IL LATIN-LOVER SI CONFESSA (a pagina 5)

ULTIMA EDIZIONE con listino borsa

SPECIALE VACANZE

Anno 106 Numero 170 — Mercoledì 31 Luglio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Oggi alla Camera dei deputati

LA BATTAGLIA PER GLI AFFITTI

Si vota sugli emendamenti che concedono riduzioni agli inquilini per certi contratti stipulati dopo il '69 - Il blocco dei canoni - Si scatenano i franchi tiratori?

CORRISPONDENTE

Roma, 31 luglio.

Da oggi hanno inizio alla Camera le votazioni sui singoli emendamenti al decreto che proroga il blocco dei fitti; se le operazioni di voto procederanno speditamente entro questa sera il decreto di legge, e le sue modifiche, potranno concludere il loro iter alla Camera. Il provvedimento originario del governo prevedeva semplicemente la proroga del blocco dei fitti fino al 30 giugno 1975. La commissione speciale della Camera, che ha esaminato il documento, vi ha apportato alcune modifiche, sulle quali il Parlamento è chiamato a decidere.

Un primo emendamento stabilisce che, per i contratti stipulati nel 1971 e 1973, i locatari possono chiedere una riduzione del 10 per cento; per i contratti stipulati dopo il 1° gennaio '73 la riduzione sale al 15 per cento. Non sono previste diminuzioni per i contratti d'affitto stipulati nel '69, e che abbiano subito aumenti fino al '71. La riduzione è invece prevista se gli aumenti sono intervenuti dopo il '71.

Il blocco dei canoni al 30 giugno 1975 si applica alle persone che nel '72 disponevano di un reddito non superiore ai quattro milioni annui. Per quel che riguarda i «fitti bloccati», i locatari di case occupate prima del 1° marzo '47 dovranno corrispondere un aumento del 20% sul canone attuale. L'aumento sarà del 10% per gli appartamenti locati prima del 1° gennaio 1953. Se il locatario nel 1972 aveva un reddito inferiore alle 900 mila lire annue non sarà obbligato a corrispondere l'aumento.

Ieri i «franchi tiratori» (27) hanno votato con il pli ed il msi per bocciare immediatamente la legge; è probabile che ciò accada anche oggi nelle votazioni a scrutinio segreto sui singoli punti. Insomma ci sarà battaglia, sia pure segreta.

Tocca alla Regione pensare alla nostra salute

Roma, 31 luglio.

Questo pomeriggio a Palazzo Chigi avrà luogo il Consiglio dei ministri. Sul tappeto vi sono due problemi: il bilancio preventivo dello Stato per il 1975, e la riforma sanitaria. Il bilancio di previsione dello Stato deve essere trasmesso alle Camere entro il 31 luglio di ogni anno; oggi, perciò, è l'ultimo giorno utile per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Il progetto di bilancio che i ministri finanziari sottoporranno ai loro colleghi sarà solamente due cifre: entrate ed uscite. Più avanti i ministri competenti prepareranno un progetto completo di dati e di previsioni, e su questo documento Senato e Camera dei deputati discuteranno in autunno.

Il secondo tema del Consiglio di oggi riguarda l'avvio della riforma sanitaria. Il ministro della Sanità, Vittorino Colombo, presenterà ai suoi colleghi, per la approvazione, un disegno di legge. Il documento prevede l'istituzione di un «servizio sanitario nazionale»; una organizzazione basata sulle regioni, che dovrà garantire l'assistenza a tutti i cittadini. Le mutue e gli enti ospedalieri saranno soppressi e incorporati dalle regioni (nel termine di due anni dalla approvazione della legge in Parlamento).

La riforma sanitaria prevede anche che venga creato, tramite un'impresa finanziaria pubblica, un programma nazionale di ricerca farmacologica. Il finanziamento della riforma sarà assicurato, nelle intenzioni del legislatore, da un «fondo sanitario nazionale» dove confluiranno i contributi che attualmente sono diretti alle mutue. Il personale ospedaliero, compresi i medici, passerà alla dipendenza delle regioni; i medici non potranno svolgere attività libero-professionale nel Comune di residenza, e dovranno risiedere nel Comune in cui prestano servizio.

Marco Tosatti

Deciso dal Consiglio superiore

Il trasferimento di Sossi e Sansa

SOSSI: per le polemiche dopo il rapimento - SANSA: per la posizione presa sul "Messaggero" - I due sarebbero anche sospesi?

CORRISPONDENTE

Genova, 31 luglio.

Sospensione [illegible] dalle funzioni e trasferimento in vista per il sostituto procuratore Mario Sossi e per il pretore Adriano Sansa, due tra i più noti magistrati del distretto di Genova. Lo avrebbe deciso (il condizionale è d'obbligo in quanto la notizia non ha trovato conferma ufficiale) il Consiglio superiore della

Sossi: forse a Roma; Sansa: forse a Nuoro

magistratura nella sua ultima riunione e i due provvedimenti diventerebbero esecutivi nel prossimo autunno, al termine del periodo feriale dei due magistrati, attualmente in vacanza entrambi fuori Genova. Il dott. Sossi sarebbe stato trasferito a Roma al ministero di Grazia e Giustizia; al dott. Sansa sarebbe stata proposta la scelta fra la pretura di Nuoro e quella di Caltanissetta.

Contro il pretore Sansa e contro il giudice Sossi sono pendenti procedimenti disciplinari al Consiglio superiore. Per Sansa si tratta di una questione risalente allo scorso anno, allorché prese pubblicamente posizione sulla cessione del «Messaggero» all'editore Rusconi; per Sossi invece il procedimento è di data recente e risale alla conclusione del suo sequestro da parte delle Brigate Rosse, alle polemiche che seguirono alla sua liberazione, alle interviste rilasciate dal magistrato in cui questi ribadiva le sue idee di uomo di destra, polemizzando vivacemente con altri magistrati e con l'ambiente politico italiano.

In seguito a questi due procedimenti disciplinari, Sossi e Sansa dovrebbero essere sospesi (se la decisione già non è stata presa) dal Consiglio superiore della Magistratura, in quanto si sarebbero resi colpevoli di un comportamento irregolare rispetto a quelli che sono ritenuti i loro obblighi di magistrati.

Insieme alla sospensione però, o subito dopo, arriverebbe il trasferimento.

Questo provvedimento è dato per scontato per il dott. Sossi, che attualmente ha il grado di magistrato di tribunale: egli verrebbe promosso consigliere di corte d'appello e in questo caso il Consiglio superiore della magistratura può disporre d'autorità il trasferimento in altra sede.

Per Sansa, considerato uno dei pretori d'assalto, si userebbe identico metodo.

Queste notizie, ripetiamo, non sono ufficiali ma vengono considerate certe così come si afferma che il dottor Sossi piuttosto che accettare questa situazione sarebbe pronto a dimettersi dalla magistratura.

g. b.

Siamo tutti schedati

Arrivano in questi giorni le schede che trasformano in due sigle ed alcuni numeri tutti (o quasi tutti...) i contribuenti italiani

MINISTERO DELLE FINANZE

NRS GPP 14T08 L483E

16 100 48100/75

NORSI
GIUSEPPE — MASCHIO
UDINE — 08 12 14

NRS GPP 14T08 L483E

Si è iniziata la distribuzione dei certificati «per l'attribuzione del numero di codice fiscale»: è una scheda, che viene recapitata per posta, con la quale ad ogni contribuente viene attribuito un numero, che dovrà per legge essere indicato in molti documenti a partire dal primo ottobre 1974.

La scheda si compone di due parti staccabili. Nella parte contrassegnata in alto a destra con la lettera maiuscola B sono contenuti i dati anagrafici del contribuente: cognome, nome, sesso, luogo e data di nascita; nella parte inferiore, in un rettangolo, è indicato il numero di codice, formato di sedici caratteri per le persone fisiche, e di nove per le società.

Per le persone fisiche, le prime tre lettere rappresentano il cognome, le altre tre il nome; i cinque caratteri successivi corrispondono agli altri dati anagrafici; i quattro successivi rappresentano il comune italiano o lo Stato estero di nascita; l'ultimo carattere serve per il cervello elettronico dell'anagrafe tributaria.

La seconda parte della scheda, contrassegnata in alto con la lettera maiuscola C e staccabile dalla B, deve essere usata soltanto se il contribuente ha riscontrato nella scheda B degli errori sui propri dati anagrafici: in tal caso, andrà compilata esattamente, affrancata e spedita per posta all'indirizzo già segnato sul retro.

A Torino, già molti contribuenti hanno ricevuto il modulo (comprese persone defunte da qualche anno).

Teoricamente dovrebbe ricevere la scheda anche Marco Ambrosio, il finanziere di Milano che ha organizzato nella sua villa di Portofino la ormai famosa festa oggetto di interrogazioni parlamentari. Speriamo.

Se nessuno è bocciato gli esami a che servono?

Roma, 31 luglio.

Sono in corso di pubblicazione negli istituti di scuola media superiore i risultati degli esami di maturità. In moltissime scuole gli scrutini sono già stati completati e da essi si può prevedere che quest'anno si toccherà il record nazionale delle promozioni: 96 per cento di «maturi» nei licei classici e scientifici (contro il 93,2 dell'anno scorso).

Negli istituti tecnici e magistrali gli esami non sono ancora finiti, ma una inchiesta sia pure necessariamente sommaria sul loro andamento fa presumere che anche in questi la percentuale di promozioni sarà più elevata che nello scorso anno in cui toccò complessivamente l'88,8.

Ecco alcuni dati. A Torino su 3241 candidati già scrutinati i promossi sono 3008 (92,81 %), i respinti 233 (7,19 %). E' da rilevare che la maggior parte dei bocciati (200) sono privatisti; su questi «studenti di serie B» si è abbattuta ancora una volta (sembra quasi una tradizione) la falcidie massima.

Ancora più alte che a Torino le percentuali di promozioni in altre città dove, in certi licei, i «maturi» sono stati addirittura cento su cento. A Milano, ad esempio, la percentuale di promozioni tocca finora il 96-97; così a Livorno, Venezia e Genova; a Vicenza i «maturi» finora sono il 94 per cento.

La prima considerazione che viene alla mente è questa: è ancora utile l'esame di maturità se — al contrario di quanto avveniva un tempo — la quasi totalità dei candidati ora lo supera agevolmente, se la bocciatura è diventata quasi un'eccezione? Si affaccia, poi, un quesito: questi esiti clamorosi sono effettivamente da ascrivere ad una migliore, più approfondita preparazione degli studenti? O non, forse, ad una minor severità delle commissioni esaminatrici delle quali fanno parte, in numero sempre maggiore, professori giovani?

A questi interrogativi si deve rispondere non con opinioni ma con una indagine approfondita, scientifica, che consenta di porre basi sicure all'avviamento della soluzione di uno dei complessi problemi che travagliano la nostra scuola.

r. s.

L'assalto di un commando questa mattina a Pavia

Rapina con mitra e bombe all'ospedale: 130 milioni

Durante il pagamento degli stipendi - I banditi, a viso scoperto, terrorizzano impiegati e guardie - Per poter fuggire sparano e scagliano anche una bomba a mano

CORRISPONDENTE

Pavia, 31 luglio.

Drammatica rapina questa mattina poco dopo le 9.30 al policlinico S. Matteo di Pavia. Il bottino si aggira sui 130 milioni circa. Tre banditi armati di mitra e di pistole hanno fatto irruzione negli uffici dell'economato mentre era in corso il pagamento degli stipendi. Nell'ufficio, in quel momento, si trovavano cinque persone, due impiegati della Cassa di Risparmio (Giampiero Nascimbene, e Giuseppe Gallati), un'impiegata dell'ufficio ragioneria del policlinico (Dario Peretti) e due guardie, (Giuseppe Terzaghi e Giuseppe Faccini), dietro uno sportello una decina di dipendenti.

Un bandito si è scagliato su una guardia, colpendola con una gragnuola di pugni e gettandola in un angolo. Quindi puntando una pistola alla nuca dell'agente gli ha intimato di stare fermo. «Altrimenti ti ammazzo». Uguale sorte è toccata all'altra guardia che però ha accennato ad una lieve reazione. L'uomo è stato colpito alla nuca col calcio di una pistola. (ne avrà per 30 giorni). Gli altri tre presenti sono stati messi faccia al muro.

Arraffato il contenuto di una cassetta (si trattava di denaro già imbustato) i banditi lo hanno messo dentro un tascapane di tipo militare. Nel frattempo uno dei tre banditi ha visto due autisti di una ditta di acque gassate, che stavano scaricando le casse di bibite sotto la bassa finestra dell'ufficio dove veniva la rapina. Allora hanno sparato contro gli autisti due colpi di pistola che per fortuna non sono andati a segno.

I rapinatori sono poi fuggiti per un lungo corridoio al termine del quale hanno imboccato un vialetto poi, scavalcato un cancello a fianco della camera mortuaria, si sono allontanati. Nel saltare il muro uno dei tre ha scagliato una bomba a mano del tipo Srcm in dotazione alle forze armate: quindi raggiunta la strada sono saliti su una «Giulia» color beige, targata Pavia, dove li attendeva un complice.

I banditi indossavano pantaloni blu e camicie a quadretti, ed erano a viso scoperto. L'età approssimativa dei tre si aggira sui 20-22 anni. Sono intervenuti i carabinieri e gli agenti della squadra mobile.

a. l.

TORINO: due catturati stamane

Trame nere: 8 arresti

Giovanni Pierri e Gualtiero Pitton, arrestati a Torino

Per le «piste nere» a Torino, il giudice istruttore Violante ha spiccato otto mandati di cattura e 39 avvisi di reato per cospirazione politica mediante associazione. Sono stati arrestati: a Torino due operai Giovanni Pierri di 22 anni e Gualtiero Pitton di 18; a Foggia Felice Miranda, impiegato comunale di 20 anni ed a Livorno Paolo Pecoriello di 23 anni. Lo stesso provvedimento è stato preso nei confronti di Salvatore Francia organizzatore dei campi paramilitari in val di Susa, attualmente latitante.

Altri due mandati di cattura sono stati notificati in carcere ad Adriana Pontecorvo, amica del Francia, ed Emilio Garrone, il «corriere nero» arrestato l'altro giorno.

(Servizio a pagina 4)

L'ESPRESSO ACCUSA

Il Sid forniva rapporti a Cefis

Roma, 31 luglio.

Il Servizio Informazioni Difesa ha consegnato per anni, al presidente della Montedison, Eugenio Cefis, rapporti informativi riservati su uomini politici, industria e giornali: lo sostiene «L'Espresso» nel numero che si troverà in edicola domani.

Il giornalista del settimanale che ha redatto l'articolo, Giuseppe Catalano, parla di un «libretto di 93 pagine, con la copertina marrone, su cui è stampigliato il numero 27, e la data, 22-9-1972.

«L'Espresso» afferma che i «rapporti privilegiati della Montedison con il Sid non rappresentano un mistero. E' un ex agente del Sid il signor Massimiliano Gritti, braccio destro di Cefis...; sono amici di Cefis sia l'ex capo del Sid generale Miceli... sia il generale Maletti, capo dell'ufficio del Servizio».

«L'Espresso» si chiede però «chi ha autorizzato Cefis a servirsi regolarmente del Sid.

Che tempo farà

PREVISIONI — Poco nuvoloso con possibili addensamenti ai quali potranno essere associati temporali.

TEMPERATURA — In diminuzione.

(Ansa)

Torino: +28 (alle ore 13)

(I RISTORANTI IN CLASSIFICA A PAGINA 5)

Iniziativa calmieratrice d'una cooperativa di allevatori a favore dei consumatori

CARNE A BUON PREZZO DAL CUNEESE

"Pacchi famiglia" con quattro tagli diversi confezionati sotto vuoto - Il risparmio varia dalle 2000 alle 2500 lire il chilo - Ecco come funziona

Fossano. La « catena di lavorazione » dei bovini destinati all'iniziativa « pacco famiglia » (Foto Gino)

Fossano, 31 luglio.

Parte dalla Cooperativa « Cuneo Carni » di Cussanio, borgata a pochi chilometri da Fossano, la più importante iniziativa dall'inizio della crisi zootecnica: la vendita diretta al consumatore di « pacchi famiglia » completi di 4 tagli di carne a prezzo [illegible], confezionati « sotto vuoto » ed a lunghissima conservazione.

E' prossima anche l'apertura d'uno [illegible], nell'interno della Cooperativa, di vendita al dettaglio di carne [illegible] di prima scelta allevata e macellata dagli stessi soci del sodalizio. Su un'area di oltre 4500 mq interamente coperti, la Cooperativa « Cuneo Carni », nata nel gennaio scorso, per iniziativa d'un gruppo d'allevatori, s'è ormai saldamente impiantata in tutta la regione.

L'obiettivo principale: accorciare le distanze o decisamente annullarle tra allevatore e consumatore. La rottura tra la « Cuneo Carni » e i vari commercianti-grossisti è avvenuto proprio con questo preciso obiettivo. La cooperativa abbatte 160 capi la settimana provenienti dagli ormai oltre 300 soci di tutta la regione, ed ha un programma d'ampliamento che dovrebbe portare la macellazione ad oltre [illegible] capi. Il prezzo pagato all'allevatore è quello di mercato più un premio, previsto e pagato dallo Stato, di [illegible] lire il kg. peso morto, sui bovini superiori ai 4 quintali.

Ecco perché in pochi giorni sono piovute, da parte di allevatori di tutto il Piemonte, oltre 500 richieste d'associazione. Alla cooperativa s'incassa di più che sul mercato. Nata per esasperazione la « Cuneo Carni » sta ottenendo uno sviluppo notevole. I mercati di Cuneo e Fossano, maggiori della regione, sono ormai condizionati dai soci del sodalizio. Se l'animale sarà invenduto la cooperativa lo comprerà al prezzo richiesto, scavalcando mediatori e grossisti, facendo beneficiare anche il consumatore di un risparmio rispetto a quanto paga in negozio. Con questo preciso sistema la « Cuneo Carni » ha invaso i mercati della Liguria da Genova a Ventimiglia e quello di Torino.

Il disagio per la crisi zootecnica si è beneficamente mutato in incentivo per l'allevatore, certo che il suo lavoro gli verrà compensato nella giusta misura. La produzione nella zona è aumentata vertiginosamente e la pianura piemontese ha dimostrato che si può produrre più carne di qualità se sia richiesta sul mercato.

Da una parte gli allevatori associati lavorano con vantaggio e dall'altra tecnici e dirigenti della cooperativa, allevatori a loro volta, studiano nuove forme di vendita e nuove iniziative. I bovini giungono a decine ogni giorno nel mattatoio della « Cuneo Carni » e vengono immediatamente controllati dal personale sanitario ed avviati alla lavorazione. Oltre 10 tecnici specializzati fanno sì che l'animale giunga in poco più di mezz'ora nelle celle frigorifere già suddiviso in mezzene. Finora il 70 per cento delle mezzene veniva venduto direttamente ai macellai ed il rimanente diveniva « pacco famiglia ». Ora sarà l'opposto.

Il « pacco famiglia » è la prima iniziativa nazionale di vendita diretta al consumatore. Con l'aiuto e l'appoggio dei sindacati e dei comitati di quartiere di Torino e Cuneo la cooperativa ha già sperimentato con successo la vendita in grosse industrie ed in quartieri. I prezzi, stabiliti dai rappresentanti dei lavoratori, sono controllati.

Scavalcati gli intermediari, la carne giunge fresca e confezionata in sacchetti « sotto vuoto » di poliestere nelle fabbriche e nelle case. La conservazione è garantita per oltre un mese ed il prezzo e il peso sono controllati elettronicamente. L'intero involucro, a sua volta, ha quattro comparti isolati anch'essi dall'aria e quindi il consumatore può usare solo il pezzo di carne che gli interessa. Il tutto pesa da 2,5 a 3 Kg ed è composto da un bollito, un'arrosto, fettine di prima scelta e spezzatino. Il prezzo: 2000-2555 lire in meno di qualsiasi macellaio, con la garanzia assoluta della qualità.

Fiorenzo Panero

Cinquantamila vitelli sottoposti a quarantena in Italia per il mercurio

Bruxelles, 31 luglio.

Oltre 50 mila vitelli sono stati sottoposti a quarantena, in Italia, 30 mila in Olanda e un numero minore in Francia, in seguito all'accertamento che migliaia di capi di bestiame avevano ingerito latte artificiale contenente mercurio. L'avvelenamento è stato causato da un errore nella spedizione del latte, da parte della consociata europea della « Cpc International Inc. ». (Agi - Ap)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bogo, Secondino Biollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GENOVA

Disoccupato trasforma la villa in bisca clandestina

Genova, 31 luglio.

(g. b.) Una bisca è stata scoperta, questa notte, in una villetta di Sestri Ponente. I carabinieri hanno tratto in arresto l'organizzatore della casa da gioco; trenta persone sono state denunciate; tutta l'attrezzatura e tre milioni in contanti, rinvenuti durante la perquisizione, sono stati sequestrati.

L'irruzione è stata compiuta poco dopo le 2 dal capitano Ruggeri della compagnia di Sampierdarena e da alcuni sottufficiali, dopo un lungo appostamento nei pressi della villetta, che risultava affittata a Michele Causa, 28 anni, disoccupato. Nel saloncino dell'alloggio, i militari hanno trovato una trentina di persone intente a giocare a « chemin de fer ».

Il Causa, che ha ammesso che la bisca gli fruttava centomila lire nette al giorno, è stato arrestato per organizzazione di gioco d'azzardo e detenzione di arma da fuoco e munizioni. Il croupier ed i frequentatori della « casa » sono stati denunciati.

ASTI

Nafta nel Tanaro fabbrica denunciata

Asti, 31 luglio.

(v. m.) Una grossa quantità di nafta è finita nelle acque del torrente Borbore e poi in quelle del fiume Tanaro. Proveniva dal canale di scolo dello stabilimento conserviero Saclà. L'olio combustibile è fuoriuscito a causa di un errore avvenuto durante il rifornimento di carburante all'interno dell'azienda. Una cisterna di nafta è stata infatti scaricata in un serbatoio già pieno.

Del fatto si sono occupati i vigili urbani di Asti che, dopo attente indagini, hanno inviato una denuncia al pretore, il quale dovrà ora esaminare la questione e accertare eventuali responsabilità.

Falso allarme fa fermare il Milano-Roma

Milano, 31 luglio.

Falso allarme stanotte, per una telefonata anonima che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo sul treno espresso 385 Milano-Roma.

Giunto nella stazione di Melegnano il treno è stato fermato e polizia e carabinieri hanno compiuto un'accurata ispezione.

Le indagini sui delitti di sabato scorso a Ceriale e Finale Ligure

Un còrso ed un "gorilla„ milanese ricercati per il raid della morte

Gli inquirenti già conoscono il nome dei due killers - La famiglia di "Giò" Russo nega di aver fatto rivelazioni alla polizia: "Noi non abbiamo fatto nomi, vogliamo stare in pace" - Ricerche degli assassini in Piemonte

Savona, 31 luglio.

(n. r.) Le ricerche dei « killers », che hanno ucciso Filippo Russo, titolare del night « Giamaica » di Ceriale e Franco Cavazzuti, di Finale, si sono estese alla Francia. Carabinieri e polizia ritengono di aver ormai identificato con sicurezza due dei componenti la banda. Il terzo, Gaetano Bongiorno, muto come un pesce, è sempre rinchiuso in cella d'isolamento nelle carceri di Savona; sul quarto bandito invece, non ci sarebbero ancora indicazioni precise.

La caccia agli assassini (si tratterebbe di certo S. V. residente a Milano, e di un corso, M. B.) è serrata; vi partecipano con i carabinieri e la polizia gli agenti dell'Interpol. Ieri, sino a tarda sera, è stata setacciata una vasta zona attorno a Novi Ligure dove nei giorni scorsi, S. V. sarebbe stato visto più volte ma le ricerche non hanno dato alcun esito; i carabinieri hanno anche sentito il marinaio Andrea Abbà, residente ad Albenga, che era stato incaricato di tenere in ordine un grosso cabinato, iscritto al compartimento marittimo di Milano, sequestrato nel porticciolo di Finale e che si sospetta sia stato usato dai banditi come base e che dovesse loro servire per tagliare la corda. Comunque né l'interrogatorio dell'Abbà né la perquisizione effettuata sul natante hanno consentito di raccogliere elementi utili alle indagini.

Il clan dei Russo, intanto, vive nel terrore. In questi giorni nessuno della famiglia esce solo e se qualcuno deve lasciare l'abitazione lo fa in compagnia di parenti o amici.

Ieri, al termine dei funerali di Filippo Russo, il fratello Vincenzo ha dichiarato che il « Giamaica » non verrà più riaperto. « Si sono scritte e dette tante cose sul nostro conto — ha affermato — *ma non tutte sono vere. Noi non abbiamo fatto nomi né alla polizia, né ai carabinieri. Non potevamo farli perché non sappiamo chi abbia ucciso Filippo. Vogliamo solo stare in pace, il nostro dolore è grande* ».

Gli inquirenti, [illegible], non danno tregua ai banditi. Anche stamane agenti della squadra mobile della questura di Savona sono partiti per ignota destinazione mentre la polizia francese avrebbe intensificato le ricerche nelle zone di Marsiglia e di Nizza.

La ragazza uccisa dal frigorifero ad Alba

Nemici mortali in agguato

Ivana Gallo

Alba, 31 luglio.

Ivana Gallo, quindicenne rimasta folgorata dal frigorifero ieri pomeriggio nella frazione S. Secondo di Vezza d'Alba, è la terza vittima dell'elettricità in luglio, in Piemonte. Prima di lei una bambina di Costigliole è stata uccisa da una scarica proveniente da un'antenna televisiva e, pochi giorni fa, la stessa fine è toccata a un giovane che riparava un ferro da stiro.

Sono disgrazie che potrebbero essere evitate. Di solito si verificano in vecchie abitazioni dove l'impianto elettrico non ha il terzo filo, quello della terra, e non dispone di apparati di sicurezza che segnalino un guasto nell'impianto o in uno degli elettrodomestici in funzione.

Il frigorifero è quello che miete più vittime. E' sufficiente che un velo di vapore acqueo, condensato sulla serpentina che si trova sul retro, faccia da conduttore, per mettere in contatto il mobile del frigorifero con i fili elettrici. La superficie esterna dell'elettrodomestico viene percorsa allora da corrente, solitamente a bassa tensione. Se però una persona con le mani bagnate o i piedi scalzi lo tocca, ne riceve una violenta scarica.

E' il caso di Ivana Gallo, che ieri ha aperto il frigorifero senza scarpe. La corrente ha attraversato il corpo scaricandosi nel pavimento. Se al contatore fosse stato applicato un dispositivo « salvavita », da anni in commercio al prezzo di 12 mila lire, la ragazza avrebbe preso solo una piccola scossa prima che l'interruttore scattasse automaticamente. Il « salvavita » si può applicare a tutti gli impianti, anche a quelli vecchi, con due soli fili. E' sensibilissimo e scatta quando un apparecchio collegato alla rete comincia a funzionare male.

La ragazza di Vezza d'Alba non sarebbe comunque morta se il frigorifero fosse stato poggiato direttamente sul pavimento. Evidentemente aveva dei piedini di gomma, per non graffiare le piastrelle. E' rimasto così isolato dal suolo e non ha potuto scaricare la corrente in dispersione.

Sarebbe bastato anche che Ivana avesse avuto ai piedi un paio di scarpe che l'avrebbero isolata dal suolo. A piedi scalzi invece è diventata un conduttore attraverso il quale il frigorifero ha scaricato la corrente sul pavimento.

Una serie di imprudenze quindi ed anche una serie di responsabilità, trattandosi di una bambina, dalla quale non si possono pretendere nozioni di elettricità.

Abolito un capolinea per botte all'autista

Alessandria, 31 luglio.

(f. m.) Un autista dell'Atm che aveva protestato perché il suo autobus era bloccato da alcune auto in sosta, è stato aggredito e percosso da alcuni giovani. E' stato perciò deciso di ridurre il percorso della linea 1, il cui capolinea, già al Villaggio profughi, è stato arretrato in corso Acqui, all'altezza del mobilificio Fanzi.

L'episodio è avvenuto proprio nella borgata, dove il conducente Guido Buratti, 29 anni, dopo aver inutilmente cercato di fare spostare alcune auto che impedivano la partenza dell'autobus a lui affidato, è entrato nel vicino bar e ha telefonato al « 113 » per chiedere l'intervento della questura. Quando è uscito dal locale un gruppo di giovani l'ha affrontato e picchiato. La stessa sorte è toccata all'invalido Aldo Corvetta, 32 anni.

Sanremo: rinviati a giudizio

La truffa dei croupiers

CORRISPONDENTE

Sanremo, 31 luglio.

(r. b.) Due croupiers del Casinò di Sanremo sono stati rinviati a giudizio per tentata truffa. La decisione è stata presa stamane dal giudice istruttore dott. Squizzato al termine di una delicata e lunga indagine.

Al centro della vicenda Mario Giusta, impiegato di prima categoria, 58 anni, residente in corso Cavallotti 16 e Francesco Caramia, 48 anni, residente in un elegante appartamento di via Pietro Agosti 96, anche lui impiegato di prima categoria ai tavoli da gioco.

Stanotte nell'Alessandrino

Fabbrica di biscotti distrutta dal fuoco

Sezzadio, 31 luglio.

(l. m.) Un biscottificio è stato distrutto totalmente nella notte a Sezzadio nell'Alessandrino da un violento incendio. Si tratta del biscottificio « Rossilves ».

L'incendio è scoppiato verso le 3 di stanotte, pare per un corto circuito. Le fiamme hanno trovato facile esca nelle farine e negli imballaggi ed hanno rapidamente assunto vaste proporzioni. Intanto, veniva dato l'allarme e sul posto accorrevano numerose squadre di vigili del fuoco da Alessandria e da Acqui.

L'opera dei pompieri era alacre, ma purtroppo di fronte alla vastità dell'incendio vi era poco da fare. Quando alle 9 di stamane il focolaio principale è stato completamente domato del biscottificio vero e proprio rimanevano soltanto più un mucchio di macerie.

I danni vengono calcolati in almeno 400 milioni, ma è una cifra che potrebbe aumentare quando i calcoli saranno definitivi, considerato che sono andati distrutti, oltre allo stabilimento, i macchinari e le scorte. Il « Rossilves » dava lavoro ad una trentina di persone, donne in maggioranza, che si trovano ora senza occupazione per il grave disastro.

Villeggiante milanese in carcere a Recco

Bastona la thailandese "alla pari„: arrestata

Genova, 31 luglio.

(g. b.) Ragazza alla pari? Nemmeno per sogno, semmai donna di servizio a tempo pieno senza ore libere, come invece spetta di diritto alle collaboratrici familiari ed una buona dose di percosse al grido di « La serva è mia e ne faccio quello che voglio ».

L'avventura italiana d'una ragazza thailandese è così finita con il ricovero in osservazione per stato di « choc » all'ospedale di Recco, mentre la « padrona » è finita in carcere per oltraggio a pubblico ufficiale.

Sull'intera vicenda alla quale si è interessata anche l'ambasciata di Thailandia a Roma, stanno ora indagando i carabinieri di Recco.

Ananya Mulkipaibool è una ragazza thailandese di 27 anni. Qualche mese fa a Bangkok conobbe una signora milanese, Elena Patroni Castiglio, di 30 anni, che era in vacanza con il marito. Le fu prospettata la possibilità di venire in Italia come ragazza alla pari: avrebbe badato ai bambini dei due coniugi, sarebbe stata trattata come in famiglia.

Circa un mese fa la famiglia milanese venne a trascorrere le vacanze in un lussuoso condominio di Mulinetti, alla periferia di Recco: e qui secondo le accuse di Anania sono cominciate le dolenti note. Continui insulti da parte della padrona di casa, un trattamento pieno di angherie, mai un minuto di libertà, la pretesa che facesse tutti i lavori domestici e, di tanto in tanto, in aggiunta, qualche percossa.

L'altra sera il culmine della vicenda. I vicini di casa della famiglia Patroni, sono disturbati dall'ennesima baruffa, questa volta più clamorosa del solito ed avvisano i carabinieri. Sul posto giunge il brigadiere Remedia della stazione di Recco proprio mentre la « padrona » sta strattonando la giovane thailandese per trascinarla in casa dove Anania non vuole assolutamente rientrare. Al sottufficiale che cerca di mettere pace la signora Patroni Castiglio risponde pesantemente ed anche in caserma continua ad inveire. Il sottufficiale, a questo punto, taglia corto: arresta la signora per oltraggio e fa ricoverare Anania all'ospedale di Recco.

Vent'anni fa gli italiani in vetta

IN DUE SUL K2

Compagnoni e Lacedelli piantano la piccozza col tricolore sulla seconda cima del mondo (m 8611) - E poi le polemiche

Vent'anni fa, 31 luglio 1954, alle 18, due italiani conquistavano il K2, la seconda montagna del mondo e, con le mani congelate e le bombole di ossigeno ormai esaurite, stavano tornando faticosamente più a valle, alla ricerca della tenda.

La notizia giunse in Italia soltanto alcuni giorni più tardi, ma non riportava i nomi dei vincitori: prima di partire per il Karakorum il capo spedizione, Ardito Desio, aveva fatto firmare a tutti gli alpinisti un documento che diceva: «Noi vinceremo, ma la vittoria sarà di tutti. Soltanto io, a trionfo ottenuto, potrò dire chi è stato sulla punta. E lo farò quando mi parrà meglio». I nomi, Achille Compagnoni, di Cervinia, e Lino Lacedelli di Cortina d'Ampezzo, [illegible] il [illegible] agosto, quasi un mese dopo: fino allora tutti avevano mantenuto il segreto.

Il K2, strano nome per un gigante di 8611 metri, fu «scoperto» nel 1855: un funzionario inglese del servizio trigonometrico l'aveva così chiamato per comodità sul suo taccuino durante i rilevamenti, e il nome gli rimase. L'alpinismo era nato da poco: anche in Europa il Cervino era ancora inviolato, le pareti dolomitiche erano un miraggio; logico quindi che in quello sperduto angolo di mondo dove sorgono tutti i quattordici ottomila, ben pochi pensassero a raggiungere una vetta. L'inglese Austin e il tedesco Schlaginweit nel secolo scorso giunsero alle falde della montagna e risalirono il ghiacciaio del Baltoro; un altro tedesco, Eckenstein, andò poco più in alto.

Nel 1909 per la prima volta gli italiani arrivano nel Karakorum: li guida il Duca degli Abruzzi. Il programma è ambizioso; la preparazione, per quei tempi, ottima: ma il K2 non è montagna da lasciarsi conquistare come un gioco e respinge tutti gli assalti: gli italiani riescono soltanto a conquistare il Bride-peak e a raggiungere un record di altitudine, 7493 metri, che per molti anni resterà imbattuto. L'Everest, col suo fascino di «tetto del mondo» e i suoi accessi abbastanza agevoli, attira le spedizioni, mentre il K2 le respinge: nel 1939 ci prova l'americano Houston, arriva a 7900 metri, ma deve ritirarsi. Nel 1939 un altro americano, Wiessner, giunge a 8400 metri, tenta ad ogni costo di toccare la vetta a portata di mano, ma è respinto e nella discesa muore assieme a tre portatori. Gli anni passano, i tentativi si susseguono, ma la montagna ha sempre il sopravvento: nel '52 falliscono gli svizzeri, nel '53 Houston è ancora ricacciato e l'anno dopo è l'occasione buona per gli italiani.

E' da un anno che Ardito Desio, professore di geologia all'Università di Milano, sta organizzando una spedizione al K2: per la prima volta non si scelgono gli alpinisti in base al loro passato, ma soltanto in seguito ai risultati di severi esami psicofisici (e nasceranno polemiche, specie per l'esclusione di Riccardo Cassin), si provano i migliori materiali che la tecnica di quei tempi può offrire. La spedizione si allena a quattromila metri sul ghiacciai del Cervino. La storia delle scalate himalaiane in quegli anni è soltanto agli albori: Maurice Herzog e i francesi sono arrivati a prezzo di sacrifici indicibili sull'Annapurna, il colonnello Hunt ha portato Hillary e lo sherpa Tenzing in vetta all'Everest, Hermann Buhl ha compiuto forse la più grande impresa alpinistica di tutti i tempi conquistando «in solitaria» il Nanga Parbat. Desio incontra tutti, interroga tutti, deve sapere ogni cosa sul gigante che vuole affrontare.

Il 21 aprile 1954 la spedizione parte in aereo da Roma; oltre a Desio ne fanno parte Enrico Abram di Vipiteno, Ugo Angelino di Coggiola Biellese, Walter Bonatti di Bergamo, Achille Compagnoni di Valfurva ma trapiantato a Cervinia, Cirillo Floreanini di Enemonzo, Pino Gallotti di Milano, Lino Lacedelli di Cortina d'Ampezzo, Mario Puchoz di Courmayeur, Ubaldo Rey di Courmayeur, Sergio Viotto di Courmayeur, Gino Soldà di Valdagno oltre al medico Guido Pagani, al topografo Francesco Lombardi, al geofisico Antonio Marussi, al geologo Bruno Zanettin e al cineoperatore Mario Fantin.

Gli italiani giunsero in Himalaya e, dalle poche e frammentarie notizie che si riuscivano ad avere, si cominciò a capire che la spedizione non era nata sotto una buona stella: Mario Puchoz, il valdostano considerato il più forte fisicamente della comitiva, stroncato dalla polmonite e sepolto in una tomba di ghiaccio; rivolte dei portatori; un maltempo mai visto che ostacolava il piazzamento dei campi [illegible]. Eppure con fatica si continuava a salire.

Compagnoni e Lacedelli erano stati scelti per il balzo finale e si preparavano a trascorrere la notte nella tendina del campo nono, a 8100 metri. Bonatti e il portatore Mahdi salirono a portare le bombole d'ossigeno e si fermarono poche decine di metri sotto il campo. Cominciarono a gridare perché gli altri scendessero ad aiutarli, ma i due non sentirono o non poterono muoversi. Leggete quelle pagine su «Le mie montagne» di Bonatti, non le dimenticherete: mai un uomo aveva passato una notte all'addiaccio e senza ossigeno a ottomila metri; riuscirono a sopravvivere, ma Mahdi impazzì. Al mattino Compagnoni e Lacedelli scesero a raccogliere le bombole, salirono in vetta e a notte fonda rientrarono al campo. Era la vittoria.

Cominciarono le polemiche. Si riparlò dell'esclusione di Cassin, si rievocò una sorta di ammutinamento quando Desio voleva rinviare Angelino a casa, si ricordò la storia della slitta per il trasporto dei materiali che Desio non aveva voluta e sarebbe stata necessaria, si accusò il capo spedizione di «non farsi cm""e».

Gigi Mattana

31 luglio '54: Lacedelli sulla cima del K2 fotografato da Achille Compagnoni. Nessuno più ha raggiunto quella vetta

L'articolo di Paolo Monelli apparso quel giorno su "La Stampa,,

COME UN FIORE ALL'OCCHIELLO

Questo articolo di Paolo Monelli apparve quel giorno su La Stampa a commento della grande impresa.

Per quel tricolore legato al manico di una piccozza piantata sulla più alta vetta del mondo che fosse tuttora inviolata, oggi noi italiani andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo più alacre, con cuore più lieve.

Non ci è giunto alcun particolare dell'ultima scalata compiuta dalla spedizione del professor Ardito Desio, non conosciamo il nome di chi primo abbia posto il piede sulla cima, e questo non importa, perché una cima non è conquistata da un singolo individuo, ma da un'intera cordata, una squadra di uomini che, legandosi l'uno all'altro, si consacrano solidali nello stesso rischio, per la stessa vittoria e la stessa morte. Oggi ognuno di noi può immaginare, con una fantasia che sarà sempre inferiore alla realtà della cronaca, il modo e il progresso della conquista; le successive tappe dell'attacco alla gigantesca montagna, compatta di gelo; e l'ultima arrampicata, su per schegge e per scafe di roccia che il sole della stratosfera ha spogliato della neve, per gradini intagliati nel ghiaccio, per rughe di lastroni ripidissimi, traverso ponti di neve; con movimenti cauti e misurati per l'aria razionata fornita dallo zainetto di ossigeno, con la pelle del viso bruciata dal vento; in solitudine enorme, in un anfiteatro ostile di altre vette intatte, di creste di ghiaccio eterno che ha la stessa età della terra da cui scoppiano improvvise bufere; un disumano esilio, remotissimo dal mondo dei viventi, sì che la notizia della conquista, di apparecchio radio in apparecchio radio, ha impiegato quattro giorni per arrivare al mondo civile.

Tutta la montagna si era armata per resistere all'attacco degli uomini. La spedizione si era messa in cammino dagli ultimi luoghi abitati verso la fine di aprile; e subito nevicate e tempeste ostacolarono la marcia; sì che i conquistatori poterono porre il primo campo a quattromila metri di altezza soltanto il primo di giugno. A metà strada i portatori indigeni si erano ribellati, avevano buttato via i carichi ed eran tornati al loro paese, considerando di cattivo augurio quelle inaspettate intemperie in una stagione che ha generalmente i più sereni giorni dell'anno. Si cercarono altri portatori, si ricostruì la carovana, fu stabilito un secondo campo sui 4900 metri, all'orlo del ghiacciaio del Baltoro, cento metri più alto del Monte Bianco. Il 21 giugno morì per un feroce attacco di polmonite il più forte, il più preparato degli alpinisti della spedizione, Mario Puchoz, guida valdostana. Lo piansero i compagni, ma non sbigottirono, e, seppellendolo ai piedi della montagna, giurarono a se stessi di conquistarla per vendicarne la sorte.

Alla fine di giugno, dopo altri venti giorni di maltempo, gli scalatori posero il campo a seimila e quattrocento metri. Un mese è passato da allora. Laconiche notizie ci annunciavano di tanto in tanto l'impianto di un altro campo, sempre più in alto, a 7300, a 7800, a 8500 metri; con poche parole di commento, il miglioramento del tempo, misurate espressioni di speranza.

Misureremo più tardi in tutto il suo impegno questo tenace sforzo di nervi e di volontà quando ne conosceremo i particolari dalla viva voce dei ritornati. Oggi basta la notizia pura e semplice dell'impresa a rallegrarci, noialtri cittadini qualunque senza ambizioni e abilità e competenze speciali, che amiamo la patria di un amore patetico e disinteressato, e ci infervoriamo per fatti che danno celebrità e rinomanza a questo e a quel concittadino e dai quali, per dirlo in lingue povera, non ci verrà mai nulla in tasca; e pure ci consolano della nostra pena quotidiana, ci dispongono con più rassegnazione a subire le conseguenze di altri eventi fuori di noi, a cui partecipiamo solo come oscuri gregari e necessarie vittime, e dei quali porteremo per tutta la vita le tristi conseguenze. Notizie come questa che giunge da Rawalpindi sono le nostre feste di poveri diavoli; ma gli ultimi tempi s'eran fatte dispettosamente rare.

Ma abbiamo altri motivi, più seri, per andare legittimamente orgogliosi di questa impresa. Non è ignoto del tutto agli stranieri che le nostre vallate educano eccellenti guide alpine; godono di una certa rinomanza presso di essi le nostre truppe di montagna celebrate al tempo della prima guerra mondiale dal Kipling e recentemente dal popolare Hemingway; ma, all'infuori di queste cognizioni che non sono di tutti, e del ricordo di un gigante friulano che si chiama Carnera, non ci fanno molto credito per imprese per le quali non è sufficiente un impeto bersaglieresco o una spavalda temerarietà, che bastano a farci vincere qualche corsa internazionale di biciclette e qualche campionato di scherma. Generalmente gli stranieri dànno di noi, se ci hanno competitori in imprese che richiedono qualità atletiche e doti di perseveranza e di lunga pazienza, quel giudizio benevolo che il Tasso dette degli abitanti della Turenna, «La terra molle lieta e dilettosa - simili a sé gli abitator produce». Giudizio ingiusto, siamo d'accordo, di gente che non sa di Marco Polo o di Cristoforo Colombo, di Padre Chino e di Enrico Toti, del Duca degli Abruzzi e del capitano Sora. Ma insomma non ci ritengono fra i più adatti a gesta che richiedono una lunga preparazione scientifica, una minuziosa preparazione, una resistenza atletica di settimane; e la notizia di questa vittoria li sorprenderà moltissimo; per il modo di essa, e il silenzio in cui è stata preparata e compiuta.

Paolo Monelli

GUIDA AL NUOVO SAPER VIVERE 1974

E PERCHÉ NO IL CODICE TELEFONICO?

— Mi dia altri dieci gettoni per favore!

Che mirabile strumento. Vi permette, infilando il dito in un disco, di comunicare con l'amato bene lontano, di chiamar la polizia, i pompieri, l'autoambulanza, il taxi e di conoscer l'ora esatta. Tuttavia, si prende più accidenti che benedizioni. Comodo e calamitoso. Tra le forme di violazione di domicilio, la meglio organizzata. «Vi chiamano con un campanello... e voi correte!» diceva Degas irridente a Forain, all'epoca delle prime installazioni telefoniche negli appartamenti parigini.

State dormendo? Uno squillo perentorio e stridente vi fa balzare dal letto: è il solito Tizio che telefona presto al mattino o tardi la sera «per esser sicuro di trovarti in casa». Fate il bagno? Lo stesso squillo vi costringe a deambulare avvolto in un telo, come Lazzaro quando uscì dal sepolcro. Vi fate la barba? Dovete accorrere con la faccia insaponata per rispondere a qualcuno che chiede svagatamente: «Beh, come va? E' un secolo che non ci sentiamo, eccetera».

Per molti, il telefono è un ammazzatempo: dà modo di svagarsi e disturbare il prossimo, che è sempre un gran divertimento; e concedersi raffinate vendette. Lo scorso autunno comparve davanti a un pretore milanese una commessa di bar, sotto l'imputazione di ingiurie e molestie continuate nei riguardi d'una certa signora: di null'altro colpevole che d'esser la moglie, separata, d'un uomo che alla commessa aveva fatto fare un figlio, dandole poi il ben servito. Per mesi, il telefono della vittima aveva squillato quattro-cinquecento volte al giorno. Sempre la stessa voce e gli stessi insulti: o uno snervante drindrin a vuoto.

Ohimè. Esiste un codice di circolazione stradale che tutela la salute pubblica, frenando gl'incauti; ma non esiste un codice di [illegible] telefonica che tuteli la nostra sacrosanta pace, frenando i seccatori e i villani. Un codice che dica: «E' severamente vietato» alle persone civili telefonare prima delle nove del mattino, e dopo le dieci di sera o durante le ore dei pasti (salvo autorizzazione). Chiedere: «Chi parla?» invece di presentarsi con nome e cognome a quello che hanno chiamato. Far chiamare da terzi una persona di riguardo, senza trovarsi all'apparecchio quando essa risponde. Riattaccare senza una parola di scusa, o dopo vibrati improperi, quando trovano all'altro capo del filo il premiato salumificio in luogo della signora X e viceversa, perché hanno sbagliato numero. O, avendo sbagliato numero, approfittarne per attaccar discorso con una fortuita interlocutrice: «Signorina, dalla sua voce capisco che è giovane... forse bionda. O m'inganno?». Di telefonare a casa, per motivi professionali, a chi ha un ufficio: o in ufficio per motivi non professionali (a meno che... Ma questo non ci riguarda). Telefonare a una persona sconosciuta per chiedere favori; od oblazioni. Invece, obbligo di telefonare prima di recarsi da qualcuno (che il «mirabile strumento» ci salvi almeno dalle visite a bruciapelo: non è chiedergli troppo).

Questo codice dovrebbe contenere almeno un articolo riservato alle signore «Il microbo è nulla — diceva Pascal — il terreno è tutto». In certi casi il telefono sarebbe nulla, se non ci fossero le donne: eccellente terreno, in genere. Come i protestanti aprono la Bibbia per cercarvi il versetto che li consolerà di tutti i mali, le signore sfogliano la guida telefonica per cercarvi un numero: e la consolazione è altrettanto immediata (dalle quattordici alle sedici: ora classica dei conversari tra amiche, ora in cui risuonano maggiormente, nell'arpa sotterranea dei cavi gli aggettivi carino, fantastico, sciccosissimo, gli appellativi scambievoli, tesoro, stellina, bella mia, gl'innumerevoli ciao, stammi bene carissima, che non sono, come si potrebbe credere, formule di congedo.

Ma caro simili: sia che occupiate, com'è vostro diritto, il telefono domestico, sia che acquistiate con un gettone il diritto di occupare una cabina telefonica, non dimenticate che questo diritto è momentaneo; c'è gente in attesa fuori della cabina, magari sacramentando; c'è gente che cerca, magari sacramentando altrettanto, di comunicare con un vostro familiare. Nessuno vuole chiudervi la bocca. Ma, oddio; in quindici secondi si possono dire 182 parole, in un minuto 728, in dieci minuti 7280...

In assenza di questo codice, dobbiamo tutelarci da soli, per non diventar servi d'un mezzo al nostro servizio. Quindi, se non disponete di una persona che possa rispondere «no, non è in casa» quando siete occupati o almeno «vado a vedere se c'è» lasciandovi una scappatoia, trinceratevi pure dietro un tono laconico o addirittura monosillabico.

Arriviamo così a un'altra norma, fondamentale, della cortesia telefonica: interpretare, dal modo in cui ci viene risposto, gli stati d'animo dell'interlocutore, anche se dalla voce brusca passa alla voce melliflua dopo averci riconosciuti. Capire in tempo, da certe frasi scucite, se vi è qualcuno nella stanza che non deve udire la conversazione; se abbiamo interrotto il suo lavoro, se ha fretta. Il linguaggio telefonico «dica pure» significa «non vada per le lunghe» e «bene, bene» è da tradurre in «Cos'altro vuole questo scocciatore (o scocciatrice)?».

Clara Grifoni

L'accusa: "Cospirazione politica mediante associazione,,

Trame nere: 8 arresti

L'operazione simultanea stamane in varie città - A Torino sono stati catturati due operai: uno di 22 anni, l'altro di 18 - Il magistrato ha inoltre firmato trentanove "comunicazioni giudiziarie"

Quattro arresti per le « trame nere », capitolo torinese, maturati nel corso dell'inchiesta diretta dal giudice istruttore Luciano Violante. Uno è stato eseguito in Puglia, uno a Firenze e due a Torino. L'accusa per la quale il magistrato ha spiccato mandato di cattura è la stessa mossa allo Sam Fumagalli a Brescia ed alla « Rosa dei venti » a Padova: cospirazione politica mediante associazione. Sono: Giovanni Pierri, 22 anni, corso Orbassano 207 e Gualtiero Pitton, 18 anni, via Cuneo 35, entrambi operai, torinesi; Felice Miranda, di 30 anni, da San Severo, Foggia e Paolo Pecoriello, 28 anni, Livorno, via del Pagiano n. 61/4.

Lo stesso provvedimento è stato preso anche contro Salvatore Francia, organizzatore dei campi paramilitari in Val Susa e direttore di « Anno zero », periodico della organizzazione eversiva « Ordine nero », che tra l'altro ha rivendicato a sé la strage di Brescia.

Il mandato di cattura è stato inoltre notificato in carcere ad Adriana Pontecorvo, l'amica di Salvatore Francia, che era in contatto con Emilio Garrone, e allo stesso Garrone, il « corriere nero » il cui arresto avvenuto giorni fa alla frontiera con la Francia, ha portato alla perquisizione in casa dell'ex sottosegretario della Repubblica di Salò Giorgio Pini che fu caporedattore del « Popolo d'Italia » con Mussolini direttore e successivamente direttore del « Resto del Carlino ».

Nella sua abitazione sarebbero stati trovati i carteggi commerciali ed epistolari che hanno impresso la svolta odierna alle indagini. Infine a Giancarlo Cartocci, dirigente di Avanguardia Nazionale, movimento eversivo diretto da Stefano Delle Chiaie. Foto di Cartocci sono state scattate durante i campi paramilitari di Bardonecchia.

Nei piani eversivi sarebbe uno dei maggiori attivisti insieme con Clemente Graziani. Ha 27 anni. E' nota la sua amicizia con Rauti coinvolto negli attentati del 12 dicembre del 1969. Ricercato dalla magistratura per l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», Cartocci si sarebbe unito al gruppo di « Ordine nero » collaborando attivamente alla diffusione di « Anno zero ». In una recente perquisizione in casa sua è stata trovata corrispondenza con Franco Freda già in carcere, definita « molto interessante» dagli inquirenti.

Contemporaneamente sono state compiute numerose perquisizioni in società commerciali e ditte che si ritengono in alcuni casi siano di copertura al « soccorso nero », in altri alla fonte dei finanziamenti delle organizzazioni [illegible] del golpe che vede coinvolti Carlo Fumagalli, il tenente colonnello Amos Spiazzi e l'avvocato Adamo Degli Occhi. Altre dieci perquisizioni sono state compiute [illegible].

Particolare importanza è annessa soprattutto alla perquisizione compiuta ieri nella sede della « Siges » in via Sicilia a Roma. Uno dei soci della ditta è il missino Coltellacci, noto esponente del neofascismo romano, membro del comitato centrale del msi, ex di Ordine nuovo rientrato poi nel msi, organizzatore del famigerato viaggio in Grecia della primavera del 1968, al quale partecipò insieme con Mario Merlino ed altri « capimanipolo » dello squadrismo romano.

La sede di via Sicilia aveva ospitato fino a qualche tempo fa la Mondial-import-export di cui Coltellacci è stato titolare, società che commerciava con l'Africa in specie con i fascisti rhodesiani e sudafricani.

I dottori Fiorello e Criscuolo hanno detto stamane ai giornalisti che l'ufficio politico al completo in collaborazione con il nucleo antiterrorismo della questura di Torino e quelli di Bari e di Firenze hanno eseguito tutte i mandati di cattura e notificato 39 avvisi di reati, tutti per la stessa accusa di cospirazione politica mediante associazione. Si tratta di un primo riepilogo delle indagini svolte partendo dai campi paramilitari della Val Susa organizzati da Salvatore Francia.

Una donna dell'apparente età di 45-50 anni si è uccisa gettandosi nella Stura all'altezza di via Rivoira. Il cadavere è stato ripescato dopo [illegible] ore da una squadra di Vigili del fuoco. Non aveva documenti e non è stata ancora identificata.

Moncenisio: turismo "alla militare,,

La notizia che « qualcuno » stava riattivando i « block house » dell'ultima guerra in valle di Susa per fini « sospetti » ha indotto il dottor Violante, giudice istruttore che indaga sulle piste nere a far svolgere degli accertamenti dalla squadra politica. Il forte è sopra Giaglione in località Santa Chiara. Risulta di proprietà dell'Unione ex allievi Rebaudengo e l'architetto che dirige i lavori di restauro è Graziano Romaldi, corso Vittorio Emanuele II 60. La licenza è stata richiesta per 12 minialloggi da ricavare nel « ridotto ».

E' stato constatato con una certa sorpresa che ci si è trovati di fronte a dei restauri che lasciano perplessi sulla natura dei minialloggi. Sono state sistemate tutto intorno delle porte blindate formate da doppie lamiere dello spessore di 7-8 millimetri ciascuna e di dimensioni tali da consentire l'ingresso di una camionetta. Le finestre sono pure blindate e la sistemazione, per chi vi dovesse abitare, tenuto conto che la luce arriva soltanto dalle feritoie previste e che la « block house » è interrata, è di tipo spartano.

In compenso si offrono questi vantaggi: la frontiera francese a non più di venti minuti di marcia, valicabile anche in auto. L'installazione della linea dell'Enel ha reso necessaria una strada in terra battuta che porta al confine. Inutilmente i carabinieri hanno cercato di ostruirla, provocando delle frane. Il forte è l'unico della zona, in territorio italiano perfettamente conservato e data la vicinanza al confine è per lo meno strano che l'amministrazione militare l'abbia ceduto con tanta facilità.

Attorno al forte, simbolo del « turismo alla militare » ci sono cartelli di « proprietà riservata » sforacchiati da pallottole e viavai di « Land Rover » e motociclisti.

Chiesti tre anni per l'imputato

Commissionati dall'America i quadri di Corot e Delacroix rubati al Museo d'Amburgo

Tre anni di reclusione e 80 mila lire di multa sono stati chiesti stamane dal p.m. dott. Barzio per Antonio Buemi, nato a Novara di Sicilia 31 anni or sono, abitante ad Albissola Superiore, arrestato il 14 gennaio scorso a Torino, su richiesta della gendarmeria tedesca. Secondo l'accusa deve rispondere di un clamoroso furto commesso in Germania, complici Bernard Ferry e Alfred Serres, nella Galleria d'Arte di Amburgo. Dopo il « colpo » è rimpatriato, sperando di farla franca, ma è stato indicato dai suoi stessi complici e catturato.

Antonio Buemi ed il professor Hans Grohn

Il furto è stato rievocato in aula dallo stesso direttore della Galleria, prof. Hans Grohn, venuto appositamente da Amburgo. Di notte i ladri sono entrati nel cortile, sono saliti sul tetto, servendosi di una corda a nodi lanciata con un uncino in cima. Hanno raggiunto il lucernario e si sono calati nella sala dove erano i quadri. Non dovevano essere molto esperti, oppure hanno agito su commissione perché hanno trascurato un "Degas", ed hanno preso la "Figlia di artista" di Jean François Millet, la "Tigre e la serpe", il "Leone e l'alligatore" di Eugène Delacroix, ed il "Laghetto di villa d'Avray" di Jean-Baptiste Camille Corot ».

L'ultimo quadro da solo è valutato mezzo milione di marchi, cioè quasi 150 milioni. I ladri hanno staccato le tele, lasciando sul posto le cornici e sono spariti. Avrebbero dovuto essere imbarcati clandestinamente e partire per l'America, ma la polizia ha rintracciato il ricettatore, un egiziano, ed è risalita ai colpevoli: Bernard Ferry, Alfred Serres e l'attuale imputato che viene processato per il reato commesso all'estero.

Interrogato stamane dal presidente dott. Lacquaniti, il Buemi ha respinto ogni addebito. « Io lavoravo in un bar — ha dichiarato — ed ho conosciuto il Serres perché frequentava il locale, ma non ho mai avuto a che fare sia con il Serres che con il Ferry ». Il Serres, francese rimasto ad Amburgo, è stato arrestato e condannato dal pretore locale per il solo concorso in ricettazione, ad un mese di carcere che sta scontando. Prossimamente subirà l'altro processo per il furto.

Nel corso del dibattimento è risultato che il ricupero delle quattro tele è avvenuto in circostanze drammatiche, una sparatoria da parte dei ladri e una risposta della polizia. Dopo la requisitoria del p.m., ha preso la parola il difensore avv. Gennaro Jelasi.

Sciamengo fallisce 56 licenziamenti

Attesa in giornata la sentenza di fallimento della ditta Sciamengo, la nota pasticceria con negozio in via Nizza 1 e stabilimento in strada delle Cacce. La decisione dei titolari di chiedere il fallimento è giunta inaspettata per i 56 lavoratori dell'azienda. « *Mercoledì scorso il titolare della ditta, Giovanni Gamba, ci aveva convocati in assemblea — dice un rappresentante delle maestranze —. Ci aveva fatto presenti le condizioni non troppo floride della ditta, ma aveva anche annunciato una grossa ordinazione in arrivo che avrebbe sistemato tutto. Aveva anche assicurato che erano pronti fondi di cassa sufficienti per coprire al cento per cento tutte le nostre spettanze come liquidazione, diritto di anzianità, premio ferie e di produzione.*

I lavoratori della Sciamengo si sono rivolti ai sindacati e, in un'assemblea tenuta sabato pomeriggio stesso, hanno deciso di occupare l'azienda. I dipendenti hanno chiesto ai fratelli Gamba di versare all'Istituto di Previdenza una mensilità aggiuntiva che avrebbe permesso loro di beneficiare della Cassa integrazione speciale che assicura l'80 per cento della retribuzione. *Ci hanno risposto che, se volevamo, i soldi dovevamo trovarli noi facendo una colletta ».*

temperatura di oggi	
massima	+30,2
minima	+19,6
media	+22,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1014 mb; temp. +21,8, umidità 84%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +31,6, minima +20,4, media +26,1. Previsioni: cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità nel pomeriggio a partire dalle Alpi occidentali ove sono possibili temporali; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria.

"Zona verde,, alla Crocetta

Isole di privilegi per ville liberty

Dunque, dalla metà di agosto saranno le catene che chiuderanno il « *quadrilatero d'oro* »: la Crocetta (quella vera, delle ville liberty) tra i corsi Duca degli Abruzzi, Montevecchio, Ferraris, Einaudi. « Stampa Sera » era stata la prima a illustrare il progetto del comitato di quartiere. Eravamo favorevoli, le zone attorno all'area da delimitare sono (per estensione di verde) al di sotto della media. Basta osservare quanti bambini ogni giorno si affollano nei giardinetti di piazzale e corso Duca d'Aosta, davanti al Politecnico. Inoltre, la zona forma uno dei più interessanti complessi italiani di art nouveau, la sua conservazione merita tutela.

Concordando con il comitato di quartiere, avevamo però osservato che togliere le auto dalla Crocetta significava privilegiare ancora una zona di privilegiati. La liberazione dal flagello di rumori e di inquinamento del traffico è lusso che esige contropartita. Il « pedaggio » sarebbe stato la chiusura totale della zona, senza permessi di transito per nessuno. Neppure per chi deve parcheggiare le sue auto nel garage della leziosa architettura liberty.

Invece, ecco il progetto comunale, preoccupato di « *ridurre al minimo il disagio degli abitanti della Crocetta* ». Il disagio, secondo l'assessore Furnari, dovrebbe essere tutto di chi vuol fare giocare al sicuro i figli. Soltanto una parte della zona sarebbe recintata dal Comune, lasciando libero il traffico sulle altre strade. Nell'isola vera e propria, poi, potrebbero scorrazzare auto e moto dei «residenti», tutti muniti di permesso. La solita misura all'italiana, cioè. L'esperienza del Valentino avrebbe dovuto insegnare che, anche se rarefatto, il traffico impedisce (soprattutto ai bambini) di godere tranquillità delle zone verdi. Pare anzi che il pericolo aumenti, là dove si gioca in mezzo alle strade nell'illusione che l'investimento sia un pericolo ormai lontano.

Nei Comuni della collina

L'acqua è poca e mal distribuita

Sempre precaria la situazione idrica nei Comuni della collina. L'acqua continua ad essere razionata ed in certe zone addirittura non arriva. Nessun miglioramento: quello che si pensava dovesse essere disagio temporaneo per gli abitanti della zona, si rivela una situazione cronica.

« E' possibile che si debba andare avanti così tutta l'estate? » si domandano, giustamente indignati, i cittadini.

Molte proteste contro l'acquedotto collinare sono giunte anche al nostro giornale. « Saremmo disposti a sopportare il disagio, ma chiediamo almeno che l'acqua sia distribuita in modo razionale », *si sono lamentati alcuni abitanti di Baldissero.* « Qui, per esempio, l'acqua viene erogata dalle 11 alle 16. In una famiglia dove tutti lavorano non ci si può nè lavare, nè fare scorte. Dobbiamo proprio restare tutta la settimana senza acqua e potersi lavare solo la domenica? Perché agli amministratori non è venuto in mente di pensare anche alla gente che lavora? Abbiamo chiesto all'acquedotto di cambiare gli orari ma è stato come parlare ad un muro ».

Anche negli altri Comuni della collina l'acqua continua a scarseggiare. A Pino, per esempio, arriva per dodici ore al giorno presso l'Osservatorio, vicino allo stabilimento della Ferrero invece ne possono usufruire per qualche ora al mattino. « Finisce che qui non ci resta che sperare o in un temporale o nell'esodo estivo degli abitanti di Torino », *dice il signor Casella, assessore al Comune di Pino.*

Era stato condannato in contumacia a 23 anni

Delitto Venchi: preso il Giustetti

In via Domodossola, mentre entrava in casa di un'amica dove si nascondeva un altro ricercato - Era armato

Condannato in contumacia a 23 anni di reclusione, Vincenzo Giustetti, riconosciuto colpevole dell'uccisione del dentista dott. Arrigo Venchi, è stato arrestato questa mattina in circostanze drammatiche. Liberato il 7 marzo scorso perché erano scaduti i due anni di carcerazione preventiva mentre il processo veniva rinviato per la seconda volta, avrebbe dovuto presentarsi tutti i giorni al commissariato San Paolo per firmare l'apposito registro. Dopo un mese è sparito.

Sono state iniziate ricerche, ma pareva che si fosse volatilizzato. E' stato detto, forse da qualche amico, che era espatriato prima in Francia e di lì in Africa. Ma le informazioni erano sbagliate. Il Giustetti ha continuato a stare in Piemonte, e durante il processo ha telefonato e scritto al presidente della Corte, dottor Lacquaniti, profferendo minacce contro i complici e i testimoni che scaricavano, su di lui assente, le più gravi responsabilità.

Accertata la sua presenza in città, il capo della Mobile dott. Fersini ha disposto un paziente lavoro di ricerche e di appostamenti. Stamane alle 11 i funzionari dott. Ippolito e dott. Agnello, con i marescialli Mari, Siviero ed alcuni agenti si sono appostati presso via Domodossola 9. E' arrivata una « 125 » blu dalla quale è sceso il Giustetti, che si era tagliato i baffi. Gli hanno puntato le pistole intimandogli di alzare le mani.

Il Giustetti ha sollevato un borsetto, ma gli è stato subito strappato di mano. Dentro c'era una pistola « Beretta » cal. 7,65, e due scatole di munizioni. Legato alla gamba aveva un pugnale da sub. E' stato immobilizzato e fatto salire sull'auto della polizia, mentre i commissari ed i sottufficiali salivano nell'abitazione della sua amica Gesuina Succu, 32 anni, che si trovava in compagnia di un altro ricercato per rapine e furti. Una rapida perquisizione nell'alloggio e sono saltate fuori una pistola cal. 7,65, un'altra a gas, una baionetta affilata, 150 pallottole, tra cui alcune calibro 9 da cui si è arguito che dev'esserci un'altra arma che non è ancora stata trovata. Durante le ricerche sono stati trovati anche dei documenti che riguardano il processo, tra i quali un memoriale preparato dallo stesso Giustetti. L'amico presente nell'abitazione è stato identificato per Michele Rignanese, ricercato per un furto compiuto a Torino e per il quale è stato condannato ad un anno di carcere, e per concorso nella rapina compiuta nell'ottobre del '71 alla Cassa di Risparmio di Bologna, nel centro di Molinella.

E' stato accertato che il Giustetti circolava con carta d'identità e patente false, la prima del comune di Roma e la seconda della prefettura di Messina. Sui documenti compare il nome di Mario Prezioso, 33 anni, abitante in via Vandalino. La polizia ritiene che egli si accingesse a mettere in opera le minacce contro i testimoni che l'hanno accusato al processo. Dopo il riconoscimento il Giustetti è stato portato alle Nuove.

Vincenzo Giustetti e l'amica Gesuina Succu

Si uccide con il gas di scarico dell'auto

Un giovane universitario si è ucciso ieri mattina a Villar Perosa, lasciandosi avvelenare dai gas di scarico della sua auto. Recentemente aveva superato alcuni esami a pieni voti, ma lo studio eccessivo lo aveva reso teso e nervoso. Ieri mattina, poche ore prima del tragico gesto, era stato protagonista di un episodio increscioso: esasperato per il rumore prodotto da una scavatrice, era sceso in strada e aveva minacciato l'impresario con una rivoltella.

Ettore Coco, 22 anni, abitava con i genitori a Villar Perosa.

Il ritrovamento del cadavere è avvenuto verso mezzogiorno da due passanti che percorrevano una strada di montagna.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Che tempo fa

al mare

Il campo di alte pressioni tende ad attenuarsi. Possibili annuvolamenti; temperatura in diminuzione.

ai monti

Variabile con possibili temporali. Temperatura in diminuzione.

— Fermiamo quello! E' il tipo che ha benzina.

Prima la spiaggia, poi la passeggiata

LATIN-LOVER SI CONFESSA

DALL'INVIATO

Alassio, 31 luglio.

« Ci piaceva la conquista. L'uomo del futuro non crederà più nella conquista. Non sarà più cacciatore. Non crederà più nella donna, avrà altri ideali. Il nostro unico ideale era la donna. Per noi la donna era l'essere più bello del mondo. Non avevamo altro ».

Lei è un sentimentale.

« Sono uno che ha creduto nelle donne. Oggi credo in mia moglie e basta ».

Lei era un latin lover.

« Io ero un tale che passava l'estate in Riviera a conquistare donne. E ci riuscivo. Oggi non si riesce più. Questi giovani non sono peggiori di noi, però non sono accaniti come noi. Vivono in gruppo, sempre tra di loro, in promiscuità. Per noi era un'umiliazione passare due sere con la stessa compagna ».

Era un lavoro.

« Era una dedizione assoluta alla conquista. Una cosa possibile a tutti. Non c'è bello o brutto che tenga. Qualcuno magari parte da una condizione di favore, ma le regole sono ferree, se non le segue, fosse anche Apollo, fa un buco nell'acqua ».

Decalogo

Un decalogo, signor Nino, per favore. Dieci regole per conquistare donne in villeggiatura.

« Alcune valgono dappertutto, altre sono solamente di rinforzo per chi opera nelle stazioni turistiche ».

Le vuole annunciare queste benedette regole?

« Un conquistatore della mia generazione (classe 1921) doveva essere: paziente, accanito, galante e affettuoso, psicologo, poliglotta, saper rinunciare, saper parlare, saper mentire (poco), saper dimenticare in fretta, non innamorarsi: mai ».

Lei ha fatto il ritratto di un ideale ministro degli Esteri.

« Sono regole sperimentate in dodici anni di onorata carriera ad Alassio (lascio perdere le avventure precedenti) dal 1946 al 1958. Sempre sulla breccia. Ho venduto cara la pelle, non volevo sposarmi. Poi sono crollato, e sono felice. Ma voglio vederli, i giovani di oggi, fare quello che facevamo noi ».

Questo il racconto di Nino Priolo, 53 anni, parrucchiere per signora, latin lover accasato.

« Giugno lo dedicavamo alle straniere, luglio e agosto alle italiane, settembre di nuovo alle straniere. Avevamo una tecnica, certamente. La carriera l'incominciai a piedi, con gli anni passai alla moto, negli ultimi tempi all'auto. Mio partner era Italo Darmiento, 45 anni, geometra, albergatore. Dunque, eccoci alla stazione. Si adocchiava e si sceglieva. Pedinare quelle che ci piacevano, vedere in che albergo andavano. E alla sera, per caso, ci trovavamo vicino all'albergo. Questa era la prima fase ».

La seconda fase era l'approccio.

« Non c'era tempo da perdere. O subito in azione o altri ci precedevano. Bisognava avere il fiuto e la prontezza degli animali da preda. L'approccio avveniva al dancing o al bar. Non era difficile. Prima incominciavo a rompere il ghiaccio io, poi arrivava Italo, doveva sembrare pura coincidenza. E le due amiche — si sceglievano coppie — erano in trappola ».

La terza fase: una passeggiata a Santa Croce. « Cercavamo un bel paesaggio, per carpire la loro fiducia ». *E, quasi in un bisbiglio:* « Per far perdere la testa ».

Senza mai lasciarci il cuore.

« Per me era una collezione, come il filatelico raccoglie francobolli. Basta desiderare con forza, non essere distolti da altri avvenimenti, soprattutto studiare le loro debolezze. Ah, quante debolezze hanno le donne! ».

Non mi dirà che sono tutte uguali.

« Per questo ci vuole tecnica, ogni donna è una novità. Io le studiavo con attenzione, prima di agire ».

Ma quante ne avvicinava in una stagione?

« Tante, tante. Quaranta... Cinquanta... C'erano più donne sole di adesso ».

E dopo una buona serata?

« Ci trovavamo al bar, i vari gruppi, facevamo un consuntivo, con lealtà ».

Privatamente, che cosa pensava?

« Di sbarazzarmi subito dell'amica. Un conquistatore deve essere sempre all'attacco, non restare mai disoccupato. Avere pronto il ricambio. Per questo si tenevano a bada costantemente due coppie di ragazze ».

D'inverno?

E d'inverno? Disoccupati davvero?

« Scherza? Si accumulavano un po' di ferie e poi si partiva, a trovare le preferite, in Italia, all'estero. Quelle del Nord Europa erano le più divertenti, le più spregiudicate. A volte ci presentavano al marito: "E' un amico del mare". Si restava di ghiaccio ».

A proposito. Cambiando latitudine, cambiavano i caratteri.

« Ma no. Semplicemente, per le giovani meglio avere a che fare con le straniere; per le sposate, meglio con le italiane ».

Preferenze ne avrà avute?

« Le tedesche. Dolci, materne, mettono sempre l'uomo in primo piano. Le inglesi? Distaccate, con poco calore. Le francesi? Eleganti, signorili, nient'altro. Poi le svizzere. Che strane: accondiscendenti, contente in ogni occasione, sempre lì a ripetere "Mi piace, mi va" ».

Lo credo bene. Non hanno mai fatto una guerra.

Elvio Ronza

Oggi festeggiamo

S. Ignazio di Lojola (fondatore della Compagnia di Gesù, della quale è protettore). S. Calimero vescovo. S. Fabio martire. S. Germano. S. [illegible].

Oggi mercoledì 31 luglio: il sole è sorto alle 5,12 e tramonta alle 20,57. Quinto giorno dopo il Primo quarto.

Diteci dove si mangia meglio

Questi i ristoranti finora più votati

Mare

Cantanapoli, Sanremo
Il Frantoio, San Bartolomeo
La Lampara, Finale Ligure
Da Giorgio, Zinola
Il Cantinone, Spotorno
Il Cambusiere, Albissola Mare
Pesci Vivi, Albissola
L'Eco del Mare, Cariola
U' Vitturin, Recco
Il Faro, Spotorno
La Lanterna, S. Margherita
U' Pisti Spada, S. Margherita
Ferrer, Spotorno

Montagna

K 2 da Egidio, Courmayeur
Taverna del Trau, Bardonecchia
Babau, Sestriere
Italia, Dronero
Della Posta, Chialamberto
Rosa Rossa, Gressoney la Trinité
Roma, Rittana
Monterosa, Gressoney la Trinité
Tre Corone, Susa
Astor, St. Vincent
Sassella, Bormio
Stazione, Susa
Seggiovia Vandalino, Torre Pellice
Provincia, Lanzo
Trattoria Sella, St. Vincent
Ceres, Ceres
Villa Lina, Carlo

Città-campagna

Dalla Marchesa di Castelvecchio, Moncalieri
Roma, Santena
Bastian Contrario, Moncalieri
Grappolo d'Uva, Torino
Nando, Volpiano
Felicin, Monforte d'Alba
Ciacolon, Torino
Peppino, Alessandria
San Martino, Torino
La Pergola, Torino
Stazione, Chiusa S. Michele
Tre Galline, Torino
Tibi Dabo, Torino
Fasta Dura, Avigliana
Bridge, Torino
Antico Cervo, Torino
Bulesca, Torino
Dei Prati, Villarfocchiardo
Rocca delle Donne, Camino (AL)
Gran Parco, Pino Torinese
La Pigna, Pino Torinese
I Cacciatori, Cartosio
Trattoria della Panoramica, Pino Torinese
Al Cartoccio, Pino Torinese
Il Passatore, Torino
Ciabot del Grignulin, Calliano
Baffone, Torino
Vittoria, Ovada
La Griglia, Pino Torinese
Da Vittorio, Torino
Da Mario, Asti
Fontana dei Francesi, Torino

GRATIS I VOSTRI MESSAGGI

Chiamate Torino 6568

A. A. A. URGENTE per Castelmagno: E' nato Stefano Arnaudo. Passare parola a tutti i castelmagnesi. Preparare festeggiamenti. Pagano papà Giorgio e mamma Vanna.

Da Torino a FRANCENIGO (Treviso): Giovanni Borio [illegible] Alcide Simoni.

Al « VECCHIO », Alassio: Hai trovato un dehors tranquillo?

MAMMONA e PAPI da Torino a Donatella in vacanza ad Alassio: « Baciont e auguri di buon onomastico. A presto ».

JOLLY MOON et YANNI pregati inviare polipo-ufo alla c.b. Molti [illegible] a tutti. Antico molto inquieto. Angel & Roxy.

UN RACCONTO SULLE AVVENTURE DI MEZZA ESTATE

RAGAZZA, LA CACCIA È APERTA

E' una vecchia tradizione. Non appena i ragazzi sopra i quattordici anni arrivano al mare, quelli tra loro più « svegli », radunatisi per prima cosa in gruppetti di due o tre (l'unione fa la forza) danno inizio alla « caccia ». Non è caccia alla volpe né alle pernici, ma alle « donne », come generosamente questi conquistatori chiamano le fanciulle cui rivolgono la loro attenzione.

Di solito abbordano i loro bersagli promettendo loro, ragazze sfortunate che [illegible] si annoiano, divertimenti inimitabili con il resto delle loro fantomatiche « compagnie », che (come le prede sanno fino dal primo momento) si riducono ai dongiovanni stessi e comprendono anche, tutt'al più, il loro amico timido, con gli occhiali ed il faccione rosso rosso, che non osava [illegible].

Un'altrettanto antica quanto radicata tradizione vige naturalmente anche nel campo avversario: vale a dire quello delle femmine. Non potendo, almeno per ora, permettersi di andare loro stesse « a caccia » come i loro colleghi, cosa questa che, nella più ottimistica delle ipotesi, le farebbe definire « molto ma molto leggere », le fanciulle si arrabattano a rendere meno faticosa l'opera dei giovani fusti. Anziché sedersi ad un caffè, vanno a spasso per ore sul lungomare, consumando metri di suole e sperando di essere rimorchiate da un ragazzo con soltanto tre doti: bello, simpatico e ricco.

E' dunque per queste due ragioni che ogni sera nelle località balneari, ad una certa ora, si assiste ad un tremendo via-vai: fra vecchi in sedia a rotelle o sorretti da robusti bastoni, fra austere matrone impegnate a sfoggiare scialli lunghi quasi quanto l'autostrada del Sole, si vedono sgusciare via, ora con passo più veloce ora più lento, giovani di ambo i sessi.

Il gioco è semplice. Le ragazze camminano tranquille e — può sembrare impossibile ma è proprio così — ridono sempre. Se i cacciatori sono di loro gradimento, fingono, per uno o due minuti, di non prestare attenzione, per poi cedere alle incalzevoli parole dei neo-play-boys dopo cento metri o anche meno.

Se invece i conquistatori non vanno loro a genio, o accelerano il passo oppure li liquidano snobbandoli con un « Noi questa sera andiamo a... » e sparano il nome del primo paese dei dintorni che viene in mente. Come se, dovendoci davvero andare, vi andassero a piedi. E non è tutto: se ciò che dicono fosse vero, risulta evidente che tutte le sere ogni cittadina sarebbe frequentata soltanto da ragazze che non solo soggiornerebbero in altre stazioni balneari, ma che anche ogni quarto d'ora ripartirebbero verso nuove mete.

* *

Fu proprio dall'intreccio delle due suddette tradizioni che nacque il brevissimo ma travolgente amore di Anna e Filippo. Lui era (o per lo meno così si ripeteva di essere ogni volta che si rimirasse allo specchio) bello, dall'aria intelligente e simpatica. Lei, benché non se lo ripetesse troppo sovente, lo era molto di più.

Si conobbero appunto con lo sperimentato sistema del *« vai-a-spasso-che-io-ti-acchiappo »* una sera in cui ella, offesa da qualche torto ricevuto dalle amiche, passeggiava, anzi quasi correva, da sola contando le panchine. Lui invece, attardatosi più ancora del solito allo specchio per contemplare con malcelato odio un antipatico e prepotente brufoletto che tentava di imporsi nel bel mezzo della fronte spaziosa, era giunto in ritardo all'appuntamento con gli amici. Costoro, vere faine, essendo in due ed avendo notato due donzelle sole, si erano guardati bene dall'aspettarlo.

Era stato proprio per ripicca nei confronti dei due ganimedi e del brufoletto solitario che Filippo, vedendo Anna venire verso di lui come un ciclone, era uscito con quel *« Dove vai, bellina? »*, aspettandosi per tutta risposta uno scontato *« Per i fatti miei »*. Si era invece ricevuto un sorrisone più largo di una fetta d'anguria. E così erano stati a ballare insieme. Egli le aveva persino scoccato un bacio in fronte e, accompagnandola a casa, l'aveva addirittura presa per mano (intanto pensava quali infiorature gloriose ma credibili aggiungere nel resoconto per i due amici che — si diceva — sarebbero caduti fulminati dall'invidia).

Per ben due giorni tutto filò per il meglio. Anna aveva già ricevuto dal buon Filippo ben due baci in fronte, due carezze ai capelli nonché un azzardato quanto temerario bacio sulle labbra, quando inevitabile arrivò il terremoto.

Accadde il pomeriggio in cui egli, da quel signore che si era convinto di essere, decise di onorarla con un regalo e si fermò presso un'edicola per scegliere un libro fra le più economiche delle edizioni economiche. Anna un po' più in là esaminava, sfogliandoli attentamente, spessi fotoromanzi.

Successe tutto in un attimo. Dalle due parti opposte del marciapiede giunsero contemporaneamente un fusto ed una gran bella figliola. Subito Anna e Filippo sentirono il richiamo della « caccia » e nello stesso momento in cui lei, dimenticata per un solo brevissimo istante la di lui esistenza, sorrideva al nuovo corteggiatore, Filippo, immemore della « fidanzatina », ripeteva alla bella sopraggiunta le stesse parole che tre giorni prima gli avevano portato tanta felicità.

Poi tutti e quattro si bloccarono improvvisamente e, mentre i due nuovi venuti non capivano molto chiaramente la situazione, Anna e Filippo si guardarono intensamente negli occhi, serissimi, come due pistoleri pronti a sparare. Quindi, dopo il glaciale silenzio, si sorrisero e, stringendosi la mano, si salutarono ringraziandosi reciprocamente dei tre giorni *« indimenticabili »* trascorsi insieme, dichiarando *« immortale nella memoria »* il grande amore che li aveva, se pur brevemente, uniti. Si augurarono tanta felicità e si allontanarono ognuno dalla sua parte con i nuovi accompagnatori allibiti.

Ancora una volta la tradizione della caccia estiva aveva trionfato.

Marco Negri

— Papà, anche l'anno scorso ho avuto tre « amori eterni »

VACANZE

Scalata sociale ma il club è chiuso

Noli, Finale, Albenga: viaggio d'arte

Oggi siamo seri visitiamo i musei

Albenga, 31 luglio.

— *Ho sempre sostenuto che stare tutto il giorno in spiaggia non serve nè al corpo nè...*

— *Vuoi dire all'anima?*

— *Non oso tanto. Certamente, c'è di meglio da fare.*

Romano Strizioli, 37 anni, esperto di turismo, è contrario alle lunghe soste al sole e nel mare.

— *Perchè un villeggiante, me lo sai dire, deve sprecare le sue giornate così? Prenda la tintarella, i bagni, faccia tutto quello che serve per la salute. Ma da queste parti vi sono splendide cose da vedere: monumenti e opere d'arte sparsi sulla costa e nell'entroterra.*

Vogliamo incominciare l'esplorazione? In macchina naturalmente.

Un giorno nell'antica repubblica

Noli, sorta nell'alto Medioevo, fu repubblica marinara. La chiesa di S. Paragorio è il monumento romanico più importante della Riviera. In ottimo stato, è una chiesa piena di fascino. Il castello è in alto, domina la cittadina. In auto si va fin sotto le mura. Poi bisogna procedere a piedi. Come monumento difensivo dell'età comunale è il più ben conservato della Liguria.

Di Noli interessantissimo è il centro storico, non i monumenti significativi, soprattutto per la fresca semplicità delle viuzze, delle piazzette, delle torri, dei tanti scorci poetici. Noli offre ancora il clima di un'antica città.

La giornata cominciata a Noli può concludersi a Finale, anzi a Final Borgo, cioè il Borgo del Finale (significa «terra di confine») fondato nel 1185 da Enrico il Guercio. La passeggiata storica è molto bella: mura e chiesa di S. Biagio, convento di S. Caterina, parecchi edifici antichi, anche se rinnovati in età barocca.

Da Final Borgo, puntata al Castel Gavone, poi a Perti, per vedere la chiesa di S. Eusebio, di S. Sebastiano, la cripta, la chiesa dai cinque campanili, un gioiello. Magari volendo, direttamente a Verezzi. Non ha opere monumentali ma l'incanto del paese nato dalla libera fantasia.

Albenga e i leoni di pietra

Ecco una sorpresa, Albenga, città ignorata dai grandi itinerari turistici. Dedicate una giornata (se andate di fretta potrà bastarvi mezza giornata) al suo centro storico: rimarrete stupiti. Non solo la Toscana ha di questi indimenticabili e intatti villaggi millenari. Che cosa c'è da vedere? Da dove si incomincia?

Intanto i musei. Il museo civico ingauno, nel palazzo medioevale del Comune: antiche misure, tombe, sarcofagi, la sala dei consoli. Questo, sotto la loggia. Nella parte alta: sale che formavano la dimora del podestà e del giudice.

Il museo preistorico, con molto materiale rinvenuto in caverne. Parte del materiale appartiene ad una evoluta civiltà di almeno dieci millenni fa. Il museo navale romano: anfore vinarie; resti lignei e metallici dello scafo della nave romana; suppellettili. Un incontro interessante con la marineria mercantile romana.

Ma è girando per le vie del centro monumentale che si scopre la singolarità di Albenga: la cattedrale e il battistero, ad esempio. La cattedrale di S. Michele è un tipico monumento dell'architettura tardo-gotica ligure. Dietro il tempio, la piazzetta dei leoni, con un movimento tanto vivace da far pensare ad una scenografia di teatro. Passeggiata in via Bernardo Ricci, dove c'è un succedersi di begli edifici medioevali. E percorrete la via archeologica Albenga-Alassio, ricca di monumenti funerari dell'epoca romana. E non dimenticate la chiesa di S. Giorgio di Campochiesa con affreschi (1400) che illustrano l'inferno dantesco.

Verso il mondo sotterraneo

Partire col fresco del mattino da Albenga ed immettersi sulla strada della Val Neva nell'entroterra. Via fino a Cisano sul Neva. Qui, tratti di antiche mura; fuori del borgo, la chiesa romanica di S. Calocero. Più in là, castello di Conscente. Si prosegue fino a Zuccarello, per vedere i resti del castello; nel borgo, portici del 1200; un grazioso ponticello medioevale.

Prima di Erli, si gira a destra; sosta a Castelvecchio di Rocca Barbena. Il castello, rudere di minacciosa fortezza, fa uno stacco imponente. Sorge infatti su uno sperone di roccia. Volendo si può puntare su Balestrino (un castello, una chiesina romanica). Ma la strada non è delle migliori. Si può andare direttamente, passando da Bardineto, alle favolose grotte di Toirano, 100 mila visitatori all'anno.

Le grotte sono: del Colombo, di S. Lucia, di S. Lucia Inferiore, tutte formate dal fenomeno carsico. Poi c'è la grotta della Basura. Ma noi conosciamo solo una piccola parte dell'originario sviluppo sotterraneo. Nelle grotte sono stati trovati resti di fauna (orso, leopardo, cervo, ecc.). Alcuni depositi risalgono a cinquantamila anni fa. Nella grotta della Basura ci sono impronte attribuite all'uomo di Neanderthal.

Elvio Ronza

GITA AL MONCENISIO

SULLA STRADA DELLE DILIGENZE

Quanto a gite con economia di tempo Torino è favorita. Buona una camminata di qualche ora su per la collina e buona anche una corsa in auto verso l'altra parte del nostro orizzonte, mettiamo al vecchio Moncenisio, andata senza soste e ritorno, tutto in non più di mezza giornata.

Pietro il Grande di Russia per troncare i cavilli degli ingegneri che disegnavano la difficile strada tra Pietroburgo e Mosca collocò sopra la distesa carta geografica una bacchetta che riunisse dritto dritto i punti delle due città. Pare che anche il nostro Vittorio Amedeo II nell'ordinare la nuova strada tra Torino e Rivoli stabilisse la linea diritta. E così noi sul corso Francia abbiamo le mira sul castello di Rivoli, e Superga che balla nel retrovisore. Non ci accorgiamo che a un dato punto lo stradale devia leggermente dalla linea retta e vi rientra gradatamente più in là. I costruttori (busterellai d'allora) avevano escluso dal tracciato l'esproprio del terreno di un certo proprietario corruttore.

Oltre la grande svolta di Rivoli nel pendio detto della Perosa, presso l'incontro con la linea ferroviaria Torino-Modane, incomincia un altro rettilineo. Ormai da ambo i lati esso è fiancheggiato da fantasmagorici edifici. Venti, trent'anni fa era tutto solitudine: tranne l'iniziale eccezione d'una casa abbandonata «Lo Scudo di Francia» ex osteria, sul cui muro stava scritto come a rievocazione delle vetture, delle diligenze, della polvere e delle bubbolere e degli allegri uomini d'altro secolo: «Affittansi cavalli per la salita della Perosa».

Verso le vette

Un quel rettilineo si è già davanti e vicino ai monti ma non di rado l'incandescenza dell'atmosfera estiva li nasconde, il cielo. Pare di correre verso una vacuità. Ma il susseguirsi rapido dei chilometri svela via via una trasparenza di colori, e tratteggi e forme varie che si materializzano a mezza altezza: gruppi d'alberi, rocce, pendii verdi, muri e tetti. Finalmente nell'alto orizzonte appariscono vette grige azzurre, e nevai.

Ogni tratto, ogni angolo della vallata sarebbe degno di sosta. Rincresce non fermarsi, non indugiare lungo la Dora tra San Giorio e Bussoleno, non guardare cose e persone nella piazza del Sole o nella minima Shanghai di Susa. Tanto più può rincrescere di spingere l'acceleratore su per la rotabile napoleonica, su per l'obliqua salita da Giaglione a Moloretto e a Bar, quando si vorrebbe ripetere passo passo l'antica mulattiera valliva della Cenischia: Venaus, Novalesa, La Ferrera, Piano San Nicolò. Itinerario tra prati, vigne, frutteti; poi fresco e fragoroso d'acque: la Condotta forzata di Venaus, le quattro cascate di Novalesa, principalmente quella impudica e felice del Merdarel. E alla Ferrera «lou gourgo du Zaet» ché Zaet è il nome del rivo che striscia precipitoso, così visibile e udibile da chi si riposa all'ombra del vetusto bitorzoluto screpolato e vivo frassino della piazza parrocchiale. E in tutto il solco della valle saltella e scorre e luccica la Cenischia o Çeni-e o Cinisella: «Snichia» di un vivo primitivo nome.

Addio stalle

Non sono più reperibili le stalle per le migliaia di muli che trasportavano ruote e segmenti delle scomposte carrozze da viaggio. Personaggi illustri, avventurieri, ignoti viaggiatori sostarono a Novalesa. Ma quali vini, quali vivande che non fossero della ricca Abbadia, quali sorrisi e grazie d'osteria, e che alloggi con soffici letti o giacigli di fieno e di paglia essi trovavano nell'una o nell'altra delle quarantadue osterie? Forse anche per queste incertezze molti viaggiatori d'oltralpe, a Lanslebourg, nell'imminenza apprensiva del valico, nella vecchia cappella di Sant'Antonio, pregavano e compilavano il proprio testamento.

Adesso per molti stranieri che valicano velocemente il Cenisio la prima impressione caratteristica dell'Italia è una Ondina — Ondina Rumiana Buscetti — che comanda e vivifica il proprio albergo là nella svolta, là nella graziosa insenatura montana di Bar Cenisio, presso l'obbligata sosta doganale. La sua parlantina in varie lingue incanta e conforta e umanizza segnatamente quei camionisti che con i loro lunghi immani veicoli qualche volta intralciano l'incauto gioco e i leggeri andirivieni — Italia-Francia, Francia-Italia — dei turisti in automobile. Ma la nostra signora Ondina — europea di «Cianoùc» — non è sola; alcune sorridenti e compite signorine lombarde — ondine di giovinezza — la coadiuvano. Sapete che i venti principali del Cenisio, qualche volta tradotti in bufera, sono due: uno vien di Francia, e dal candido ghiacciaio nativo è detto «la Vanoise»; l'altro vien da Italia e ricordandone il più famoso nome settentrionale è detto «la lombarda». Sul lago del Cenisio, ancora incantevole nonostante la vergogna della sua diga sbarrante, quasi ogni mattina passa lieve la lombarda, e quasi ogni sera la Vanoise soffia e urge. L'acqua si risveglia, sorride con fossette azzurre, s'increspa, si arriccia di lucide ondine bianche. Naiadi che spuntano? Oreadi che si attuffano? O soltanto ammicchi di vita sveltamente evanescenti.

Tino Richelmy

TORINESI A RUBIANA

Anche l'aria di mezza montagna quest'anno è diventata più cara

Rubiana, 31 luglio.

Mezz'ora d'auto separa Torino da Rubiana. Il paese su di un dolce declivio della val Messa, ospita ogni anno alcune migliaia di torinesi in vacanza. A 700 metri di altitudine, ha tutte le caratteristiche di una villeggiatura di mezza montagna con passeggiate nei boschi del col del Lis, nelle pinete della Ciarma, o nel parco provinciale del monte Arpone. Fresche acque ed aria buona, è una delle località più frequentate dai torinesi, in bassa val di Susa.

Piazza Roma è il ritrovo degli ospiti di Rubiana, vi si incontrano giovani ed anziani. I primi per combinare le gite in montagna con amici e ragazze, gli altri per leggere il giornale o accompagnare i bambini nel giardino vicino alla chiesa.

Come se la passano i torinesi a Rubiana? Ecco come ci hanno risposto. Vito Emanuele, impiegato, Torino, via Banchette 18: «*Vengo qui perchè l'aria fa bene ai bambini. Non parliamo di prezzi, il villeggiante lo aspettano al varco. Perciò io come tanti altri, ci portiamo la roba da Torino dove costa di meno. Un alloggio ammobiliato con 3 camere costa 300-350 mila lire per estate*».

Nel logoro «giardinetto» di via Roma giocano un nugolo di bambini con le madri ed è l'unico fazzoletto di «verde» attrezzato. Elsa Azzalone, via Carmagnola 8 Torino: «*Sono all'albergo Miramonti, si paga 5.000 lire al giorno con un buon trattamento ed il prezzo mi sembra equo, porto qui la bambina a giocare*».

Poco distante vi è il campo di calcio della parrocchia, 50 metri per 40, logoro e pelato, in un polverone si gioca un torneo tra i villeggianti.

Un gruppo di madri torinesi («*Per favore non metta il nome altrimenti poi ci guardano di traverso*»): «*Facciamo provvista a Torino, i nostri mariti ci portano "i viveri" quando vengono su. Altrimenti si compera la pasta a 20 lire in più al chilo, lo zucchero a 400, peperoni a 1000-1200, albicocche e fagiolini a 600, 260 lire la margarina, i biscotti per bambini Talmone a Torino 180 e qui a 220. Tutto è più caro*».

Tra i pregi di Rubiana vi sono alcune fontane, un'ottima acqua e tra le più rinomate è la fontana «Girardi» per i villeggianti sovente è meta di passeggiate, ma poco distante in una vicina scarpata spicca un bel mucchio di rifiuti. «*Il problema dei rifiuti deve essere risolto. Non si può raccogliere l'immondizia solo al martedì ed al venerdì. A volte i sacchi vengono abbandonati per strada. E poi se dove vengono portati? Giù vicino al torrente Messa nella pineta Ciarma, dove vengono bruciati con il rischio di dar fuoco ai pini*» precisa un giovane di Rubiana, Gilberto Giorda, via Gai 7.

Vittorio Bertone, Torino, via Genova 174, pensionato delle ferrovie, è a Rubiana con la moglie: «*Ci troviamo bene a Rubiana, prima venivamo in albergo ma quest'anno siamo costretti ad affittare delle stanze. Il nostro bilancio come quello di tanti pensionati è difficile. Prima compravo il giornale tutti i giorni, ora a 150 lire solo tre volte alla settimana*».

Da Rubiana il turista può in pochi minuti d'auto salire sulle montagne circostanti con itinerari interessanti fino al Collombardo, al Civrari, all'Abbazia di Randa. Altrimenti può andare a Celle con una scalata alla Rocca Sella o in val di Lanzo su a Malciaussia ai piedi del Rocciamelone.

A Rubiana la *Pro-Loco* nel periodo delle vacanze organizza manifestazioni, gare, tornei, spettacoli musicali. Ma come si divertono i giovani? Ecco i pareri di un gruppo incontrato nella solita piazza Roma. Ezio Chiogna, strada Carignano 44, Moncalieri: «*Per divertirci qui ci vogliono delle ragazze, altrimenti non c'è niente. Pensi che il cinema è in un asilo*».

Roberto Pedroli, Torino, via Trana 14: «*Al sabato sera e alla domenica si balla alla frazione Girardi. 1300 lire e musica [illegible] in pista sotto gli alberi. Ma a noi interessa ogni giorno qualcosa di nuovo per divertirci, altrimenti ci annoiamo*».

Giuliano Dolfini

Cinema in Liguria

GENOVA

ARISTON: Il fiore dai petali d'acciaio.
ASTOR: Fino all'ultimo respiro.
AUGUSTUS: La profanazione.
GIOIELLO: [illegible]
LUX: [illegible]
MARGHERITA: [illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
RIVOLI: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
UNIVERSALE: Cincinnati Kid.
VERDI: [illegible]
ALFA: [illegible]
AURORA: [illegible]
DIANA: [illegible]
DIONISO: [illegible]
IDEAL: [illegible]
LIDO: [illegible]
MIGNON: [illegible]
MANIN: [illegible]
ALCIONE: [illegible]
SUPERBA: [illegible]
ARCOBALENO: [illegible]
ASTORIA: [illegible]
MODENA: [illegible]
A. DORIA: [illegible]
ROMA: [illegible]
LIOLA': [illegible]
PONTEDECIMO: [illegible]
FLORA: [illegible]
AMBRA: [illegible]
VERDI: [illegible]

RAPALLO

GRIFONE: [illegible]
ITALIA: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
S. FRANCESCO: [illegible]

S. MARGHERITA LIGURE

CENTRALE: [illegible]
MIGNON: [illegible]
LUX: [illegible]

CAMOGLI

ODEON: [illegible]

SAVONA

DIANA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
ABC: [illegible]
ASTOR: [illegible]
MODERNO: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
DELLA ROSA: [illegible]

CARCARE

ITALIA: [illegible]

CERIALE

ODEON: [illegible]

ALTARE

VALLECHIARA: [illegible]

MILLESIMO

ITALIA: [illegible]

VARAZZE

ELIOS: [illegible]
TIRRENO: [illegible]

ARENZANO

DORIA: [illegible]

MARINA DI ANDORA

MARCONI: [illegible]

VADO LIGURE

AMBRA: [illegible]
BAHAZIA: [illegible]

SPOTORNO

ARISTON: [illegible]
ASTRO: [illegible]

BORGIO VEREZZI

ASTRA: [illegible]

FINALE LIGURE

ONDINA: [illegible]
IDEAL: [illegible]
LUX: [illegible]

PIETRA LIGURE

COMUNALE: [illegible]

LOANO

PERLA: [illegible]
STELLA: [illegible]
GIARDINO: [illegible]

ALBENGA

ASTOR: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
GIARDINO: 007 al servizio segreto di sua maestà.

ALASSIO

COLOMBO: [illegible]
RITZ: [illegible]
CAPITOL: [illegible]
MOULIN ROUGE: [illegible]
DON BOSCO: [illegible]

IMPERIA

CAVOUR: [illegible]
ROSSINI: Agente 007 licenza di uccidere.
CENTRALE: [illegible]
AMBRA: L'agente speciale Mackintosh.
DANTE: [illegible]
ODEON: [illegible]

BORDIGHERA

ZENIT: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]

DIANO MARINA

DIANESE: [illegible]
PERGOLA: [illegible]

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: [illegible]

SANREMO

ARISTON: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
ORFEO: [illegible]
SUPERCINEMA: [illegible]
ASTRA: [illegible]
ROMA: [illegible]

VENTIMIGLIA

EUROPA: [illegible]
IMPERO: [illegible]

LA SPEZIA

ODEON: [illegible]
MONTEVERDI: [illegible]
ASTRA: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
ARSENALE: [illegible]
GOLDONI: [illegible]
ASTORIA: [illegible]
SPORT: [illegible]
DELFINO: [illegible]
ROMA: [illegible]

Cinema in Piemonte

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: [illegible]
AMBRA: [illegible]
CORSO: [illegible]
GALLERIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

ACQUI

ARISTON: [illegible]

CASALE MONFERRATO

MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

NOVI LIGURE

CRISTALLO: [illegible]
IRIS: [illegible]
ITALIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OVADA

LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: L'assassino di pietra.

AOSTA

CORSO: [illegible]
ITALIA: Il clan dei siciliani.
LUX: [illegible]

CERVINIA

DELLE GUIDE: [illegible]

CHATILLON

ZERBION: [illegible]

COURMAYEUR

EDELWEISS: [illegible]
MONTE BIANCO: Agente speciale Mackintosh.

SAINT-VINCENT

NUOVO: [illegible]

ASTI

VITTORIA: Il giorno del furore.
LUX: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

CANELLI

RAGNO D'ORO: [illegible]

CUNEO

CORSO: Sette ore di violenza.
FIAMMA: [illegible]
NAZIONALE: [illegible]

ALBA

CORINO: [illegible]

BRA

POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

MONDOVI'

CORSO: [illegible]

SALUZZO

ITALIA: [illegible]

NOVARA

ASTRA: [illegible]
COCCIA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

ARONA

SAN CARLO: [illegible]
ROMA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
LUX: L'affare Dominici.

GATTINARA

ITALIA: L'arma, l'ora, il movente.

STRESA

ITALIA: Le donne sono deboli.
ROSMINI: [illegible]

TRECATE

PELLICO: [illegible]
COMUNALE: Viva le donne.
VITTORIA: [illegible]

VERBANIA

APOLLO: [illegible]
ARISTON: Chiusura estiva.
IMPERO: Chiusura estiva.
SOCIALE: [illegible]
SOCIALE: [illegible]

VERCELLI

ASTRA: [illegible]
CIVICO: [illegible]
NUOVO ITALIA: Città amara.
VIOTTI: Vera Cruz.

BIELLA

APOLLO: Una donna per 7 bastardi.
IMPERO: [illegible]
ODEON: [illegible]

Ridete (se potete)

La piccola Emmi è stata a passare le vacanze sulle spiagge adriatiche e quando finalmente torna a casa, la madre le chiede:

— Sei contenta di essere stata in Italia?

— Contentissima, mamma. Felice direi...

— E che cosa ti ha colpito di più in Italia...

La ragazza riflette un po' e poi:

— Il bagnino Giuseppe, mamma...

* *

Zic, accompagnato dalla moglie e dal figlioletto Chicco, di una decina d'anni, si siede, stanco, alla terrazza di un caffè.

Fa un caldo terribile e Zic chiama il cameriere e ordina:

— Cameriere, due belle birre... Ma ben gelate...

— Toh! — fa il piccolo Chicco. — E la mamma?... Non prende niente?

VACANZE

Chi si diverte e chi no

Alassio: i giovani in discoteca

Che vuol dire ballare? Noi ci muoviamo così

Alassio, 31 luglio.

Se ne stanno tutta la sera a luci fioche, accovacciati accanto a un tavolino. Ogni tanto scendono due gradini e si muovono su un circoletto di pavimento. Poi tornano a sedersi. Il chiasso è feroce, la musica strapazza i timpani. Se ne stanno lì per quattro ore. Su una specie di palchetto il disc-jockey Lorenzo Mohamed, negro vestito di bianco, manovra il succedersi dei motivi senza lasciare un vuoto, nemmeno per un attimo.

« E' vero, non possiamo parlare — dice *Ernesto Franceschi, 22 anni, Bergamo, economia e commercio* —. Al massimo qualche battuta. Ma siamo qui per ballare. Chi vuole parlare ha tempo fuori durante il giorno ». *Io ci provo, urlando, per avere delle risposte, ci rimetto la voce.*

La sala è la « Discolèque Psycotron », una delle tante della Riviera di Ponente. Gli ospiti hanno dai 15 ai 25 anni.

« Giusto — dice *Carlo Olivero, 33 anni, macellaio, Torino* —. A 25 anni in discoteca si è già vecchi. Sto per arrivare al traguardo ».

E' il divertimento più apprezzato dai giovani in vacanza.

« Ma non solo in vacanza — dice *Rosi, 21 anni, parrucchiera (è con Carlo)* —. Io che sono di Alassio ci vengo tutto l'anno ».

Da scegliere c'è solo cinema o discoteca, si potrebbe però andare al dancing.

« A parte il prezzo (in discoteca si spende al massimo 1500 lire, al dancing non meno di 2500) — dice *Carlo* — la cosa importante è un'altra. Con i dischi si può sentire tutta la musica che si vuole, esecuzioni perfette, interpreti che ti piacciono. Se vado in sale con orchestre sento certe stecche da farmi odiare la musica. Le balere poi, non si trovano più ».

Rosi: « Le orchestre eseguono altra roba, vanno bene per il liscio, e il liscio non fa per noi ».

Carlo: « C'è anche questo. Il liscio è difficile, richiede tecnica. Chi di noi giovani ha tecnica per ballare il liscio? Guardi questo shake, invece, tutti lo sanno ballare ».

Ballare. Non esageriamo.

Che cosa si chiede in particolare al disc-jockey?

Carlo: « Musica underground, molte colonne sonore di film. Va forte Jesus Christ Superstar ».

Ma non c'è altro da fare oltre il ballo?

Carlo: « Ci sono ragazzi che s'incontrano e se ne stanno per conto loro, affiatati, si divertono senza bisogno di finire qui dentro. Però sono comunità chiuse, tengono le distanze. Se uno è solo e al massimo con un amico una discoteca è un buon rimedio ».

E' accertato. Non si può andare al cinema tutte le sere, specialmente in tempo d'estate, e con i pochi locali all'aperto che ci sono. Non c'è scappatoia, insistono questi ragazzi, ben vengano le discoteche.

Una serata quindi non ha bisogno di essere programmata.

Ernesto: « Ci si dà appuntamento dopo cena, e si improvvisa. Solo che in genere si prende la strada della discoteca. Vuole che ce ne stiamo in giro? Ma ci conosciamo tutti, dopo un paio d'ore abbiamo visto le stesse facce almeno venti volte ».

Ali. Si viene in compagnia?

« E' buona regola — dice *Liliana Zanardi, 19 anni, Varese, prossima studentessa in biologia* —. Da sole si rischia di stare sedute tutta la sera. Invece tra amici la serata riesce per forza. Non è detto che amici e amiche di quest'anno siano quelli dell'anno scorso. Ogni anno nuove persone, ogni anno si cambia. Sono dieci anni che vengo ad Alassio. Ci mancherebbe altro che uscissi sempre con le medesime persone ».

Mi domando se nei vostri gruppi qualche volta nascono dei matrimoni.

Ernesto: « Non mi risulta. Finita la vacanza, ognuno per la propria strada ».

Liliana: « Durante l'inverno qualche volta viene voglia di scrivere due righe ai compagni del mare, ma la vita va in fretta, non c'è tempo nemmeno per un biglietto. Altro che matrimonio ».

Fino all'una in discoteca, poi fuori si fanno una pizza, infine a dormire. Il giorno dopo non c'è sveglia che disturbi.

Davvero, Liliana, i giovani non sanno ballare?

« Che cosa vuol dire: ballare? Noi ci muoviamo così, lo vede. Forse ce n'è uno fermo? Ah, lei intende che non sappiamo ballare il valzer. E chi è questo valzer? ».

c. rz.

Rapallo, S. Margherita, Paraggi: i nights

Con 3 mila lire si entra nel Covo

DALL'INVIATO

Rapallo, 31 luglio.

Una serata passando da un night all'altro, da Rapallo, a Santa Margherita, a Paraggi. Per vedere che cosa c'è di diverso, come passano le sere i turisti in vacanza. Tornati a casa, fatti i conti, si vede che questa curiosità è costata cara: un'esperienza che non si può ripetere tutte le sere. Ma per una volta...

RAPALLO — Hidden Shaker Club. E' una discoteca; vi si entra da un vicolo nella zona vecchia della città. Il prezzo d'ingresso, 1500 lire, compresa la consumazione, è basso, uno dei più modesti qui sul Tigullio. Il locale non è elegante, molto semplice: tavolini, divanotti a due posti in finta pelle rossa, il bar lungo una parete, il disc-jockey accanto.

E' il tipico ritrovo di giovanissimi, che, per ballare, preferiscono i dischi alle orchestre ed ai cantanti, anche se famosi. C'è poca gente: otto-dieci coppie, più due o tre ragazzi soli che fanno tappezzeria. Gli altri stanno seduti, bevono whisky e coca. Avranno dal 16 ai 18 anni: ragazze con capelli lunghi, vestiti attillati; ragazzi con giubbotti di jeans.

Sulla pista solo due coppie ballano, molto strette. E' un pezzo lento, solo musica: molto simile a quello appena suonato e a quello che seguirà. La sera è così: un genere ballabile sul sentimentale, corretto appena da un po' di ritmo. Per vederli scatenati, per gli shakes, bisogna — dicono — venire al pomeriggio. La sera sono teneri.

Pomeriggio o sera, il proprietario è preoccupato. Preoccupato per come vanno le cose quest'anno. «Mai vista una morta simile. *Lavoravo di più quest'inverno che adesso, in piena stagione. E io sono ancora fortunato: certi miei colleghi, domenica sera, avevano tre-quattro persone in tutta la sala ».*

« Noi dei locali piccoli, economici, siamo quelli che risentiamo più di tutti della crisi, perché sono i nostri clienti, i turisti medi, che mancano. Io cerco di rifarmi con i giovani. Bisogna trattarli in modo particolare, lasciarli liberi, non badare a come si siedono, far finta di niente se mettono i piedi sul tavolo, o se parlano male ad alta voce. Quest'anno non si può far tanto i difficili ».

SANTA MARGHERITA — Covo di Nord-Est.

E' il ritrovo, il centro della mondanità « chiassosa » del Tigullio. E' ancora nell'aria lo « scandalo » che ha fatto tanto parlare, la famosa serata d'inaugurazione terminata in uno strip di travestiti. Fatto che è costato al Covo la chiusura per parecchi giorni, ma che gli ha procurato altra pubblicità, che ha accresciuto la sua fama di locale « dove ci si diverte davvero ».

Non si può parlare di giovani, di giovanissimi, o coppie di mezza età. Qui, la sera, c'è veramente di tutto. Il prezzo è di 3000 lire e si vede che molti da queste parti possono spenderle, perché il Covo ogni sera, se non è proprio pieno, è comunque molto affollato.

Non prevale un tipo di musica particolare. Tutti i ritmi, dal lento allo shake vengono alternati per accontentare la composita clientela. Ci vuole il motivo che piaccia allo straniero beat con giacca piena di scritte e il fazzoletto annodato attorno al collo; quello meno chiassoso, più adatto a quella tavolata di signori in giacca bianca, signore in lungo, scesi da Bentley e Jaguar, che bevono champagne.

Poi ci vuole il nome di richiamo, per attirare le « masse », che vagolano la sera sulle passeggiate a mare, e che sono anche disposte a spendere qualcosa purché ne valga la pena.

Ne vale la pena per Mal, Juliette Greco, Amalia Rodriguez e tutti gli altri big che verranno quest'estate?

PARAGGI — Le Carillon.

E' sul mare, tra le file delle cabine più care d'Italia. E' una costruzione rosa, a un piano, di una architettura discreta, come discreta è la clientela che ospita. A pochi metri di distanza, non si sente neppure la musica, anche se porte e finestre sono aperte. E' certamente il locale più elegante del Tigullio, frequentato da tutti quelli che hanno la villa o la casa a Paraggi e Portofino, e che sono arrivati, magari dalla Costa Azzurra, in panfilo.

Nessuno all'ingresso che dia biglietti. Alle 10, le 11, il locale sembra un ristorante, molto chic e raffinato. Un'eleganza che non ha nulla di vistoso. La sala con le vetrate sul mare ha, ai lati, lunghe tavole, l'una vicino all'altra: come se fossero tutti amici, seduti ad un comune banchetto. L'altra sala è per metà bar e metà salotto: gruppi di poltrone attorno a tavolini. In entrambe una musica di sottofondo. C'è non una « pista », ma uno spazio libero dove si può ballare. Ma è ancora presto.

Fino a mezzanotte il *Carillon* è esclusivamente un luogo tranquillo, dove persone tranquille vanno a cenare, a fare quattro chiacchiere. Sono le 11. Quasi tutti hanno lasciato la tavola e ora sono seduti sulle poltrone. Ora c'è silenzio, pochissimo traffico.

Ma a poche centinaia di metri di distanza, a casa di Giorgio, Marina, Beatrice, Carlo, tanti piccoli gruppi incominciano a chiedersi: *« Andiamo? »*. Sono i giovanissimi che, da mezzanotte in poi, sono tutti qui, al Carillon. Anche loro ballano lenti.

Gianni Gambarotta

Scoperta delle vecchie barche

S. Margherita, 31 luglio.

E' un ritorno alle tradizioni del mare. Da qualche anno in Italia, ma soprattutto sulla Riviera ligure, c'è il boom del « sedile fisso ». Cosa vuol dire? E' un tipo particolare di canottaggio, nel quale cioè il vogatore non ha l'aiuto dei sedili scorrevoli. Remo come remavano — e remano ancor oggi — i pescatori e i marinai che escono con le loro solide ma pesantissime barche.

E' un ritorno alla tradizione, dicevamo. Infatti non è solo uno sport, ma quasi una ricerca del « pezzo d'antiquariato » nel campo nautico. Oggi i vecchi gozzi (così vengono chiamate le imbarcazioni dei pescatori) non si costruiscono quasi più: quelli che esistono e che possono ancora tenere il mare sono presi d'assalto dagli amatori del « sedile fisso ».

Dice Gaetano Rissotto, presidente nazionale dell'associazione che raggruppa gli appassionati di questa specialità: « In tutte le province della Liguria hanno riscoperto le barche tradizionali, le hanno riparate, restaurate e rimesse in mare. Ma il tipo di imbarcazione adatto al canottaggio a sedile fisso è la iola. Può essere di varie dimensioni, la più grande porta quattro coppie di vogatori più il timoniere. E' fatta apposta per le gare. Resistente ma leggerissima, non supera mai i settanta chili.

« Il canottaggio a sedile fisso ha molti vantaggi rispetto a quello più diffuso dal sedile scorrevole. Soprattutto la spesa: è molto più bassa, sia per l'imbarcazione, sia per l'allenamento. Poi è un'ottima scuola: insegna a tenere la posizione giusta, a usare le gambe più che la schiena, a coordinare i movimenti.

«Chi vuole remare, può incominciare così, senza impegnarsi in una forte spesa. Dopo qualche mese di allenamento, se ha delle qualità, può passare al canottaggio vero e proprio. Il "sedile fisso" è un trampolino di lancio. Moltissimi equipaggi italiani che si sono affermati in campo internazionale hanno cominciato così ».

g. gamb.

Sanremo, "gala dei teen,,

Sanremo, 31 luglio.

Mai visti tanti giovani in uno dei sacrari del « matusa », il « Roof-Garden » del Casinò di Sanremo. Venerdì sera capitava 800 ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni, tutti invitati dall'Azienda di soggiorno e turismo per il « Gala di mezz'estate ».

Dice il presidente dell'Azienda, Bruno Stilli, alto, simpatico, giovane dentro: « E' il secondo anno che lo facciamo e abbiamo raddoppiato gli ospiti. Perché questa iniziativa? Bisogna sfatare la leggenda che a Sanremo i giovani non si divertono ed è questa la maniera giusta per far loro amare un posto dove si annoiano, perché qui si divertono i genitori. Sicché in settembre daremo un altro "gala" e il prossimo anno forse creeremo il "Roofino" per loro. Fra qualche anno saranno loro i nostri clienti, anzi già adesso condizionano la scelta della villeggiatura dei genitori. Io da anni non riesco a mettere piede sulle mie Dolomiti perché non piacciono ai miei figli ».

Dunque ragazzi e ragazze si sono scatenati nel rock nell'ambiente un po' decadente del Casinò: sono vestiti nelle fogge più strane: bluselle, jeans e gonne eleganti. Mi dicono che hanno discusso giorni e giorni per decidersi, poi quasi tutti hanno adottato una camicia elegante e niente cravatta. Ma Giorgio Rosso, 18 anni, ha speso (si fa per dire) centomila lire per una magnifica giacca blu che gli impediva in quella resa di muoversi in libertà. Tonino Bissolotti, 15 anni e mezzo, figlio del dentista, bruno e simpatico, ha adottato scarpe nere e pantaloni bianchi strettissimi. Per infilarseli dove stendersi per terra, trattenere il respiro.

Come si fanno gli inviti? « Esaminiamo gli elenchi dei membri del Rotary, Lyons e Soroptimist della Liguria, Piemonte e Lombardia e invitiamo chi ha figli di questa età. Hanno accettato 23 famiglie. Poi esaminiamo le liste degli alberghi, delle case private, degli stabilimenti, ma invitiamo anche, — come ha visto — i residenti di Sanremo ».

Tutti si divertono. Non manca però la contestazione: « Vogliamo autogestirci, eravamo tanti giovani ma si sentiva lo zampino degli anziani. Vogliamo scegliere noi l'orchestra, i numeri di varietà, magari andare noi a cantare e suonare. I genitori non dovrebbero entrare, che restino a casa o al Casinò ».

Adele Gallotti

ALBISSOLA

Scrittori e poeti dipingono

Albissola Mare, 31 luglio.

Scrittori e poeti, trasformatisi in pittori, esporranno ad Albissola Mare, alla « 1ª Mostra nazionale scrittori che disegnano e dipingono », organizzata dalla Azienda autonoma di soggiorno e su idea di Milena Milani.

La collettiva verrà inaugurata domani, alle 21, nei locali del museo, alla presenza delle autorità e della sempre folta colonia artistica di Albissola.

Tra gli espositori, nomi notissimi nel mondo della cultura, come Bompiani, Monelli, Paternostro, Montale, Moravia, Bassi, Comisso, Zavattini, Gatto, De Angelis, Repaci, Lilli, Bernari, Buzzati, Grande, Milena Milani, Volpini, Compagnone, Petroni ed altri.

La mostra rimarrà aperta per tutto il mese di agosto.

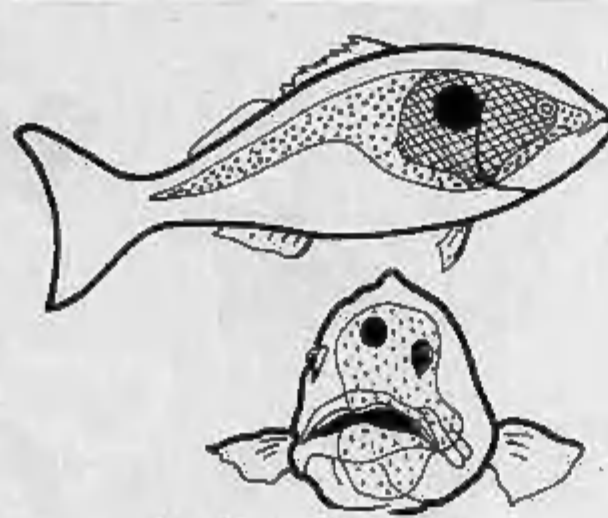
SUBACQUEI SI DIVENTA

lezione 15

« Io, lì, non mi metto nemmeno in acqua — disse Ennio — perché è un posto dove pesce non ce n'è di sicuro ». Insistetti fino a quando venne anche lui. Si era a Corfù ai primi di giugno ed avevamo voluto uscire con l'attrezzatura più che altro per fare un po' di fiato. Ma proprio in quell'unica tana, l'anno prima, avevo preso due bei saraghi e una corvina.

Gnogno, il marinaio greco nostro amico, ci seguì con la barchetta. Arrivai sul luogo, a otto-nove metri di profondità, e vidi subito un bel sarago entrare e riuscire precipitosamente. Iperventilai e scesi. Nel buco, l'unico buco, su quei 100 metri di costa, stava pacifica una bella cernia che, al peso, risultò di 15 kg e 500. Tra lo stupore di Ennio e di Gnogno.

Questo per dimostrare che non sempre, anzi sovente, specie a principio di stagione, le cernie scelgono delle abitazioni del tutto prive di quelle caratteristiche che per prime ci fanno riconoscere il loro habitat. Poi, proprio sulla nostra costa così battuta dai sub, il serranide ha imparato a conoscere il pericolo uomo e a tenersene lontano scendendo più profondo. Ma se si ha la fortuna di trovare un pezzo di costa incontaminato dai subacquei, dai motoscafi e dagli scarichi delle fabbriche, non sarà difficile vedere sua maestà la cernia. Bisognerà comunque armarsi di tanta tenacia e visitare tutti gli anfratti a nostra portata. Sarà più facile scoprirla o, se non altro, mettere a pagliolo altri discreti carnieri.

Raramente si può trovare una preda di rispettabili dimensioni entro i 10 metri di profondità. Più spesso, quando si caccia (ma a questo punto saremo già degli esperti con qualche anno di esperienza all'attivo) si è di sotto di questa quota, sui 15-20 metri si acquisterebbe a caro prezzo qualche secondo di apnea in più. Proprio quello che ci manca sovente per colpire meglio e nel momento migliore.

I punti vulnerabili della cernia

Come abbiamo detto la scelta della tana è di basilare importanza (senza trascurare mai il resto, come abbiamo dimostrato): acque chiare dove il flusso delle correnti marine rinnovi il cibo per i pesci ed i polpi, cibo abituale della cernia. Forse ancor più degli altri pesci stanziali la cernia risente del variare delle condizioni atmosferiche ed in una stessa zona, dove se ne sono incontrate molte in cerca di cibo, cambiando il tempo, si può trovare il deserto assoluto. Comunque sarà una buona tattica, nelle località dove i pesci sono meno spaventati, con buone condizioni meteorologiche, percorrere abbastanza velocemente il terreno di pesca aspettando di avvistare la preda fuori tana. Anche quando è immobile sul fondo, date le sue qualità mimetiche, occorre una certa esperienza per distinguerla dalle rocce, dalla poseidonie, dalle chiazze di sabbia. Vederla è sempre uno shock.

Valutare la profondità e se la tana è sotto un masso sarà bene presentarsi da una porta di servizio, non da dove la bestia è entrata. Ci saranno maggiori probabilità di sorprenderla. Non introdurre comunque per primo l'arpione, né urtare con parti metalliche la roccia, per non spaventarla.

Il bersaglio migliore, quello che paralizza l'animale uccidendolo di colpo, è piuttosto piccolo in rapporto alla corpulenza del pesce ed è situato circa a metà distanza fra gli occhi e le prime spine dorsali. Attenzione però a non sparare troppo avanti perché la piastra ossea dell'opercolo ed il massiccio osso frontale potrebbero sviare l'arpione. Il periodo migliore, per la caccia della cernia, è ai primi bei giorni di primavera ma, meglio ancora, nel mese di settembre quando sembrano più numerose perché pare (ma non è appurato) che risalgano sottocosta in acque più basse.

Gian dell'Erba

teatri, ritrovi a Torino

PARCO RIGNON: Stagione Teatrale ... di Torino ... alla Cultura-Teatro Stabile. Questa sera, ore 21,30 Compagnia di Tino Buazzelli ... Casina di T. M. Plauto. Regia di Edmo Fenoglio con Tino Buazzelli. ... Parco Rignon (Corso Orbassano 200) ... Posto unico L. 600. Ultima serata di spettacoli all'aperto.
NUOVO TEATRO ALCIONE: riapertura ...
ERBA: Estate al cinema.
ALFIERI: Rassegna grandi film.

AL FLORIDA ... ore 21 ...

BELLE ARTI: ore 21 ...
CHALET: ore 21 ...
CLUB 84: ore 21 ...
DU PARC: 21 Revione.
GAY ESTIVO: ore 21 Johnny Buffalo.
LE ROI: ore 21 Sal Missione.

BLOW-UP ...
BOCCACCIO ...
S. GIORGIO ...

BABY NIGHT - La Cloche - Ristorante ...
CAPRICE ...
VILLA GAY - Discoteca: ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	[illegible]	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Gli assassini sono nostri ospiti di Vincenzo Rigo, con Anthony Steffen, Margaret Lee, Luigi Pistilli ... Vietato minori 18 anni. ★ Poliziesco — Critica ● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 16,50 18,40 20,30 22,30 — Ingr. 1000

ARISTON (via Lagrange 21, telefono 546.147) L'amante pura di Pierre-Gaspard Huit, con Alain Delon e Romy Schneider (Francia, colori) ... ★ Sentimentale — RIEDIZIONE — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000

ARLECCHINO - Chiuso per ferie, riapre 10 agosto.

ASTOR ...

AUGUSTUS - Chiuso per ferie.

CAPITOL ...

CENTRALE ...

CORSO - Chiuso per ferie, riapre 10 agosto.

CRISTALLO ...

DORIA - Chiuso per ferie.

GIOIELLO ...

IDEAL ...

LUX - Chiuso per ferie.

METROPOL - Chiuso per ferie, riapre 10 agosto.

NAZIONALE ...

REPOSI ...

RITZ ...

ROMANO ...

TORINO ...

VITTORIA - Chiuso per ferie, riapre 10 agosto.

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA ...

COLOSSEO ...

FORTINO - Chiuso per ferie, riapre 6 agosto.

MAFFEI ...

MASSIMO ...

ORFEO ...

seconde visioni

A.B.C. ...
ALFIERI ...
CONTINENTALE ...
ERBA ...
FARO ...
FIAMMA ...
HOLLYWOOD ...
LA PERLA ...
MASSAUA ...
PIEMONTE ...
PRINCIPE ...
STATUTO ...

ZONA CENTRO

ALCIONE ...
ALPI ...
MILANO ...
P. NUOVA ...
REGINA ...

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO ...
MIRAFIORI ...
SMERALDO ...
VINZAGLIO ...

ZONA S. PAOLO

AMERICA ...
ELISEO ...
SAN PAOLO ...

ZONA FRANCIA

AVERA ...
ELIOS ...
OUCON ...
ZETA ...

ZONA S. DONATO

DIANA ...
DORA ...

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA ...
ANIENE ...
EDERA ...
SPLENDOR ...

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AULA ...
AURORA ...
FALCHERA ...
PALERMO ...
SEMPIONE ...
SOCIALE ...

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA ...
ARTISTI ...
ERIDANO ...
OROPA ...
VITT. VENETO ...

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO ...
ITALIA ...
S. LUIGI ...

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — ...

Spettacoli di provincia

CARMAGNOLA
MARGHERITA: ...
CASELLE
ITALIA: ...
ROMA: Gli le mani carogna... Django story.
CHIERI
SPLENDOR: Amore e morte nel giardino degli dei.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Pie Fu l'uomo d'acciaio.
CIRIE'
CATALANO: I sopravvissuti.
ITALIA: Un americano a Roma.
COAZZE
MIRAMONTI: Ribot per un detective.
GIAVENO
ALFIERI: Caro d'appuntamento.

IVREA
POLITEAMA: ...
LANZO
NUOVO: ...
PINEROLO
HOLLYWOOD: Ammazzo e dico ...
ITALIA: Shannon senza pietà.
NUOVO: Una donna come me.
SETTIMO
GARIBALDI: Ingrid sulla strada.
SUSA
CENISIO: ...
VALPERGA
AMBRA: Piedone lo sbirro.
TORRE PELLICE
TRENTO: Storia ... Tonigli.
SESTRIERE
FRAITEVE: La ... Trinità.

Marlon Brando a Torino?

L'attore Marlon Brando si sarebbe trattenuto tre giorni in incognito a Torino, nei giorni scorsi, apparendo anche sul set del film «Cagliostro» di Pier Carpi.

Come informa la produzione del film, la presenza dell'attore statunitense non è legata a questa pellicola, ma al nuovo film che il produttore Rodolfo Putignani inizierà a girare in Argentina, nel prossimo novembre, e del quale Brando sarà il protagonista, sempre con Pier Carpi.

STASERA TV

Sordi in cattedra

SECONDO CANALE: "Il maestro di Vigevano" film di Petri - PRIMO: Trasmissione per zoofili e uno show

SUL PRIMO CANALE

18,15 **La tv dei ragazzi** (Il club del teatro: Shakespeare; Il gabbiano azzurro)
19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **L'apocalisse degli animali** (Prima puntata: Dall'ape al gorilla)

La serata del mercoledì sul primo canale, dove si è conclusa, la settimana scorsa, l'ottima inchiesta di Riccardo Fellini e Mino Monicelli «Lo zoo folle», atto d'accusa contro la schiavitù degli animali, sarà ancora per un buon mese e mezzo dedicata alla zoofilia. Vi debutta infatti il documentario in sei puntate del regista francese Frédéric Rossif (il cui nome è legato al film «Morire a Madrid»), L'APOCALISSE DEGLI ANIMALI che conduce un chiaro e concreto discorso sulla assoluta necessità della sopravvivenza della fauna, minacciata dalla ignorante ferocia dell'umanità.

Attraverso i testi dello scrittore François Billetdoux che commentano immagini già di per sé eloquenti ed affascinanti, l'uomo di cinema sottopone all'attenzione degli spettatori il problema della importanza e della molteplicità dei rapporti con il mondo animale, in un momento in cui la scomparsa di numerose specie o gli inquinamenti dell'ambiente naturale destano serie preoccupazioni.

Le evoluzioni aggraziate di un gibbone, la lenta avanzata d'una colonia di gorilla, i gesti maestosi d'un orso danzante, l'occhio smarrito di una scimmia spaventata, i giochi delle pantere e le furberie della volpe che si finge morta per catturare un corvo: a tutte queste sequenze il regista ha tentato di dare un taglio «magico». «Può darsi che si sia ancora in tempo per arrestare la distruzione degli animali — ha dichiarato — ma è necessario che l'umanità prenda coscienza di ciò che accade e di ciò che essa rischia distruggendo sconsideratamente gli animali. E' necessario che ciascuno di noi si renda conto che quando una specie si estingue è perduta per sempre».

La prima puntata, che s'intitola DALL'APE AL GORILLA, introduce al tema, mostrando alcuni esempi di famiglie animali che si vanno estinguendo. La morte a cui è stato condannato il lago Apopka, in Florida, si estende agli alligatori che lo popolavano. La stessa sorte minaccia i fenicotteri rosati del Kenia ed i pellicani del Perù.

21,45 **Mercoledì sport**
22,40 **Uno più uno = duo** (Tre incontri con i fratelli Santonastaso)
23— **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21— **Il maestro di Vigevano** (Film di Elio Petri)

E' di undici anni fa il secondo film della settimana IL MAESTRO DI VIGEVANO diretto nel 1963 da Elio Petri, protagonista la coppia Alberto Sordi-Claire Bloom. Si tratta della trasposizione, su sceneggiatura di Age e Scarpelli, dell'omonimo romanzo di Lucio Mastronardi, una delle rivelazioni letterarie degli Anni Sessanta, ma la narrazione cinematografica risultò di molto inferiore a quella scritta e l'esito poco felice parve addirittura, allora, un infortunio del promettente regista Petri, rivelatosi con «L'assassino» e confermatosi con «I giorni contati». In ogni caso il severo giudizio del pubblico e della critica non doveva influire negativamente sulla sua carriera, proseguita positivamente con «La decima vittima», «A ciascuno il suo», «La classe operaia va in paradiso» e «La proprietà non è più un furto».

Sordi e Claire Bloom, coniugi Mombelli nel film di stasera

Sordi impersona nel film, un po' grottescamente, il maestro elementare Mombelli, basco calato fin sulla fronte, pantaloni alla zuava, che vive soddisfatto della propria modesta ma decorosa condizione di statale. La moglie Ada (la Bloom) insegue invece fantasie d'arricchimento. Spinto da lei, il marito si lascia convincere ad abbandonare la scuola, per investire la liquidazione in una piccola impresa calzaturiera, alla quale partecipano con lui la moglie e il cognato. Inizialmente le cose vanno benino e la famiglia sembra uscita dalle antiche ristrettezze piccolo borghesi. L'ex maestro si trova inserito in un ambiente diverso da quello nel quale è sempre vissuto e ne è soddisfatto, ma la sua personalità non ha subito alcun reale mutamento.

Mombelli è rimasto un ingenuo: mentre è seduto al caffè con alcuni ex-colleghi, si lascia sfuggire una affermazione incauta, che provoca un'indagine della tributaria. La conseguenza è la rovina totale della piccola ditta. Lo sventurato, per giunta, scopre una relazione tra Ada e un industriale. Subito dopo l'infedele muore in un incidente automobilistico e Mombelli, rinunciando ai sogni, riprende ad insegnare e torna così nell'ambiente che è sempre stato il suo.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Seguirà una brillantissima furia (Tecoppa notturno - Tecoppa & C.); 21,55: La fisarmonica (replica); 22,10: Sì, vendetta (prima puntata); 23: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 17,45: Roma: Campionati italiani di atletica leggera; 20,30: Telegiornale; 21: Alta pressione (replica); 22,10: L'occhio sulla realtà (Selezione Premio Italia '73).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,30 **Per la gioventù**
20,30 **Telegiornale**
20,45 **La Svizzera in guerra.** 4°: «La svolta» (replica)
21,45 **Telegiornale**
22— «**La catena spezzata**». Telefilm della serie «Arsenio Lupin»
22,35 **Medicina oggi: «Angina pectoris»**
0,05 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 19; 23
15— Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Musica-cinema
20— Rassegna del teatro lirico contemporaneo
21,05 Giradisco
22— Le nuove canzoni italiane
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore [illegible], 17,25; 22,30
14— Su di giri
15— Le interviste impossibili
15,40 Cararai
17,40 Alto gradimento
18,35 Piccola storia della canzone italiana
[illegible] Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
[illegible] L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
[illegible] Capolavori del Novecento
17,10 Canti di casa nostra
17,40 Musica fuori schema
[illegible] ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 Piccolo pianeta
19,55 Festival di Salisburgo 1974: «Le nozze di Figaro», direttore Karajan

Plauto al Rignon

Una "schiava,, per Buazzelli

Con Casina di Plauto si conclude la stagione di spettacoli all'aperto, organizzata al Parco Rignon dallo Stabile e dall'assessorato alla cultura di Torino. Seconda recita, quella di stasera: la «prima» si è tenuta ieri, di fronte a un pubblico numeroso, pronto a ridere e ad applaudire gli ammiccamenti gigioneschi di un Buazzelli in buona forma, collaudato come è ormai alla comicità esplicita e dirompente della commedia latina.

L'intreccio di Casina nasce intorno ad una schiava (appunto la «fanciulla del caso») che, allevata presso il vecchio Lisidamo (Tino Buazzelli) è, a sedici anni ormai in età da marito, contesa tra costui e suo figlio. Genitore e giovane decidono, per far propria la donna, di darla in sposa a un protetto compiacente: il primo al fattore Olimpione (Luciano Virgilio), il secondo allo scudiero Calino (Angelo Botti).

Nella contesa si inserisce la moglie di Lisidamo, Cleostrata (Anna Maestri), favorevole al figlio e ovviamente avversa al marito. Poiché le due parti avverse non riescono, dopo lunga disputa, ad una pacificazione, si decide di affidare l'imbroglio ai voleri della sorte. Il futuro marito viene dunque deciso da un sorteggio. Favorito è il fattore Olimpione e con lui il vecchio Lisidamo. Ma Cleostrata, ben lungi dal lasciarsi scoraggiare, con l'aiuto di Calino, ordisce ai danni dello sposo e del marito una cruda beffa, sostituendo nel letto nuziale un uomo a Casina. L'inganno si conclude in legnate. La bella schiava infine, come vuole l'epilogo, sarà scoperta figlia di un potente vicino e dunque libera, sposerà il figlio e lascerà il vecchio Lisidamo beffato.

Versione dignitosa, quella che s'è vista iersera al Parco Rignon, in cui s'avvertiva la mano discreta della regia di Edmo Fenoglio, capace di marcare le situazioni classiche della commedia (la rivalità in amore del vecchio e del ragazzo, l'ingannevolezza dei servi-padroni, la gelosia e gli intrighi femminili), ma anche di lasciar spazio alla più che sperimentata personalità del protagonista Buazzelli. Qualità che riescono forse a render perdonabile agli occhi del pubblico qualche interpolazione e qualche sdrucciolamento nella volgarità là dove la commedia di Plauto, pur tra le sue più licenziose, mantiene invece tratti di disinvolta eleganza.

Applauditi gli effetti scenografici (trovate pirotecniche per sottolineare le decisioni della sorte e per agghindare la burlesca cerimonia nuziale), e la scena conclusiva che mostra un Lisidamo definitivamente sconfitto, vecchio, immobilizzato su un basamento, come un improbabile Zeus. E infine portato via e «archiviato», così rigido, dagli assistenti di scena.

e. bert.

il film del giorno — **«Gli assassini sono nostri ospiti»**

Ore disparate

GLI ASSASSINI SONO NOSTRI OSPITI di Vincenzo Rigo con Margaret Lee, Anthony Steffen, Luigi Pistilli. Poliziesco italiano a colori (Cinema Ambrosio).

TRAMA — *Tre banditi — due uomini, uno ferito, e la bella esecutrice del progetto — riparano dopo una sanguinosa rapina nella casa di un medico. Costui dovrà curare la vittima della sparatoria, ma ne è distolto dalle intemperanze della moglie, che teme e inventa numerose accoppiate sessuali. Alla fine però il protagonista e la ladra trovano un impossibile accordo (inutile anticiparne i motivi) e volano verso la felicità. La polizia, forte del principio che nel cinema il delitto non paga, è pronta ad intervenire. Qualcosa di Ore disperate si rintraccia nella trama; ma nulla induce a trovare altri motivi di paragone con il bel dramma di Wyler interpretato da Fredric March.*

GIUDIZIO — *Nessuno dovrebbe essere contento di questo film. Margaret Lee, Livia Cerini e il produttore hanno polemizzato in sede di riprese per una sequenza spinta contro natura. Anthony Steffen è chiamato ad una lunga serie di occhiatacce. Pistilli, improbabile commissario, condannato al turpiloquio. Il regista — perché ci si accorga che esiste — idea nel finale inutili calligrafismi. Al pubblico infine la sorte peggiore: pagare per vedere Gli assassini sono nostri ospiti.*

p. per.

Nei film dell'autunno

Manfredi tradito e Gassman cieco

Estate impegnativa per due attori di successo. Nino Manfredi sta girando in questi giorni il nuovo film dello scrittore-regista Alberto Bevilacqua dal titolo provvisorio «Marcello e Wolfango». Gassman è protagonista di «Il buio e il miele» che Dino Risi ha tratto dall'omonimo libro di Giovanni Arpino.

Singolare il personaggio affidato a Manfredi, un appassionato di musica buono e gentile, ancora fiducioso nei grandi valori della vita, che lo deluderà crudelmente. Al ritorno da un viaggio trova infatti la moglie Giulia tra le braccia di un rozzo individuo, (al quale forse presterà il volto Lino Ventura). Marcello non si oppone al legame, concede il divorzio, ma si vendica con un sistema ben più sottile, sgretolando la presunzione della coppia con beffardo sarcasmo.

Per la prima volta Bevilacqua esce dal consueto ambiente dei suoi film — l'amara povertà della sua adolescenza nella Bassa Padana — per affrontare un tema di fantasia. «Lo stesso Manfredi, che è mio carissimo amico — dice —, mi aiuta a stendere la sceneggiatura; così in questo Marcello si riflette molto della sua personalità sensibile e pervasa da un forte senso religioso, anche se spesso turbato dall'angoscia». Il cast non è ancora completo, molte difficoltà sono create dalla ricerca dell'amico e confidente di Marcello, un micio di nome Wolfango Amedeo, che è l'immagine vivente della ironia.

Il capitano Fausto di Arpino sembra appositamente creato per Gassman. Questo militare cieco, che attraversa l'Italia per raggiungere un commilitone afflitto dalla stessa infermità e per uccidersi con lui, è un personaggio tormentato e contraddittorio, che ha subito conquistato il mattatore. Finale grottesco: Fausto, artefice del doppio suicidio, ferito il compagno, non avrà più il coraggio di rivolgere l'arma contro se stesso e verrà salvato da una fanciulla segretamente innamorata di lui.

«Storia terribilmente seria — spiega Risi — che il protagonista riesce a rendere anche divertente grazie alla personalità prepotente, simpatica, ricca di accenti picareschi».

Ad affiancare Gassman sono stati scelti Alessandro Momo nella parte del fedele attendente, e Agostina Belli in quella di Sara, che portandolo in salvo, gli farà conoscere il valore dell'altruismo.

De Laurentiis rinuncia a "Casanova" di Fellini

New York, 31 luglio.

Dino De Laurentiis ha cancellato il progettato film di Federico Fellini «Casanova» dal suo programma di produzione. Per il film, che avrebbe dovuto essere girato in Europa nel prossimo autunno, era previsto un costo di produzione di 8 milioni di dollari.

Secondo un portavoce di De Laurentiis, il progetto è stato abbandonato a causa dell'intenso programma di produzione che non permetterebbe di dedicare al film di Fellini tutta l'attenzione che merita. La decisione, sempre secondo il portavoce, sarebbe stata presa per motivi di «tempo» e non di denaro. «Noi — ha detto — consideriamo "Casanova" un progetto molto importante e abbiamo preferito abbandonarlo piuttosto di fare un lavoro mediocre».

DOMANI IL RADUNO

Il TORINO nell'anno della scalata

Nelle mani di Fabbri una squadra da scudetto

Domattina si raduna il Torino, che anche Causio quest'anno inserisce fra le pretendenti al titolo. Dal 1949 si attende uno scudetto granata. Rocco è arrivato fino al terzo posto, Giagnoni l'ha mancato per un punto. Negli ultimi due anni sono stati effettuati passi indietro fino al ritorno di Fabbri che a questa incontrollabile squadra ha restituito il gioco e la voglia di giocare. La società ha fatto il resto con una campagna acquisti molto intelligente e accorta.

Con Zaccarelli, Roccotelli, Santin, Callioni il complesso granata è stato adeguatamente ringiovanito e rinforzato. Zaccarelli è la nuova mezz'ala che sostituisce il pur intramontabile Ferrini. Santin è un perno difensivo utilizzabile come terzino, stopper o libero indifferentemente. Callioni e Roccotelli sono due eccellenti riserve, senza contare Garritano già acquistato ma utilizzabile soltanto nella prossima stagione, quella che si inizierà fra dodici mesi. Bonetto e Fabbri hanno cercato ancora una mezz'ala. Sfumata la trattativa per Merlo in seguito alle pretese eccessive da parte viola, per un attimo il Torino ha puntato su Gori del Cagliari. Poteva averlo ma dopo una attenta riflessione è stato deciso di tenere incontristi come Mascetti, Ferrini e Agroppi, piuttosto che altri artisti.

E' rimasto Agroppi per il semplicissimo motivo che nell'attesa di una completa maturazione da parte di Salvadori non è stato rintracciato, nonostante che esista, un mediano più forte del toscano. E' rimasto Cereser perché con Fabbri sembra abbia ritrovato la condizione e il morale ideali. E' partito Rampanti che chiedeva di giocare mezz'ala quando il tecnico aveva altri programmi in quel reparto e non poteva neanche più farlo giocare ala per rispetto della nuova impostazione tattica che impone Sala centravanti arretrato e le due «punte», Graziani e Pulici, alle ali.

Fabbri: è il suo momento (Disegno di Franco Bruna)

E' partito Fossati per inserire decisamente Santin. Natalino si diverte soltanto quando gioca. A Genova Mazzola rimpiangerà Torino per tanti motivi, ma il trasferimento è rispettoso: ricordiamo Fossati come una simpatica, gagliarda bandiera. E' uno di quei giocatori che hanno fatto la storia del Torino e che bisogna prenderli in ogni caso ad esempio. Il fatto di invecchiare non è una colpa, succede a tutti.

Sette giocatori del Torino che si raduna domani sono candidati a vestire la maglia azzurra nei mondiali del '78 in Argentina: Castellini (28 anni), Lombardo (24 anni), Mozzini (23), Graziani (22), Zaccarelli (23), Sala (27), Pulici (24). Sono i più giovani della compagnia in una squadra che proprio giovane non è. Con Cereser (30 anni), Agroppi (30), Mascetti (31) e Ferrini (35) e Santin (28) l'età media dei granata è di ventisei anni, superiore di un anno a quella della Juventus.

Fabbri abbina la saggezza di uomini di classe e collaudati alla freschezza dei giovani, soprattutto nel reparto offensivo dove Graziani, Pulici, Zaccarelli e Sala assicurano un ritmo frenetico. Questo è un campionato importante, forse decisivo soprattutto per Sala che giocherà anche per chi non l'ha voluto a Monaco. Non sono assolutamente previste novità negli schemi. Fabbri ha assistito ai campionati del mondo, ma in fatto di calcio moderno lui è all'avanguardia come pochi tecnici italiani. La Polonia, con Deyna in posizione di centravanti arretrato, praticava gli schemi granata, quegli schemi che hanno consentito al Torino un ruggente finale di campionato e che ora lo ripropongono fra le squadre più pericolose.

Il Torino è sempre stato ad un passo dal diventare grande. Bisogna convenire, però, che i miglioramenti questa volta sono molto chiari. Una bella squadra, un piccolo grande tecnico, una società condotta più saggiamente. All'appello ora mancano i tifosi che finora hanno dimostrato passione e pazienza ma non ancora la cieca fiducia. Il calcio italiano sarebbe ben lieto di riammettere nella sua aristocrazia le maglie granata come ai vecchi tempi. Con questa squadra, al Torino non è vietato nessun traguardo.

Franco Costa

ALESSANDRIA verso il suo nuovo futuro

GRIGI, CORRETE!

Venti minuti a perdifiato come inizio per arrivare a quaranta - Ma Castelletti, neo-trainer, dice che è un inizio al rallentatore - Obiettivo: restare in serie B

Un attimo di relax, nel ritiro di Acqui Terme, per Unere, Reja e Dolso. A destra, il neo-allenatore Castelletti

DALL'INVIATO

Acqui Terme, 31 luglio.

Dopo il ponte sul Bormida, a sinistra, si sale rapidamente tra il verde, per un paio di chilometri, su una strada tortuosa che, dopo alcune deviazioni, sbocca direttamente nel piccolo cortile dell'Hotel Pineta: la sede del ritiro dell'Alessandria. Sergio Castelletti, il nuovo allenatore dei grigi, non ha saputo resistere alla tentazione di s'rapparci un «passaggio» dal campo di allenamento per concedere più spazio — spiega — all'intervista: altrimenti avremmo dovuto aspettarlo a lungo in albergo. Il tempo, almeno, di percorrere il ripido tratto di strada.

La bugia è innocente e lo stesso Castelletti si confessa mentre superiamo i giocatori che, a piccoli gruppi, percorrono a piedi la stessa strada: «Non fa bene questa sudata, subito dopo l'allenamento. Il primo giorno si può anche fare, pur se io non ne avevo assolutamente voglia, ma per i prossimi quindici giorni devo trovare assolutamente una soluzione».

Castelletti, allenatore giovane, soltanto trentaseienne, sviluppa il discorso a mezzi toni; ogni sua frase è una confidenza. Sorride e parla dell'Alessandria quasi con riverenza. Il confronto con Dino Ballacci, l'uomo che ha portato l'Alessandria alla soglia della grande avventura in serie B, è istintivo. «Sussurri e grida»: cauto Castelletti, esuberante il secondo.

Domandiamo a freddo se lui non teme che Ballacci abbia lasciato una traccia troppo profonda nell'ambiente alessandrino e nell'animo degli stessi giocatori. L'ex terzino della Fiorentina, nell'affrontare il delicato discorso della successione a Ballacci, non maschera l'imbarazzo: «Devo dire francamente che quest'anno non mi aspettavo di essere chiamato alla guida dell'Alessandria. Inizialmente, e fino all'ultimo momento, ero convinto di passare al Novara. Il presidente Tarantola ha però chiamato Seghedoni e dopo un paio di giorni, cioè circa a metà giugno, ho ricevuto la proposta dell'Alessandria».

— Ha accettato immediatamente?

«No».

— Ma poi ha accettato: può spiegarci quali dubbi l'hanno fatta esitare?

«La situazione dirigenziale non era ancora del tutto chiara, ed io ho chiesto delle garanzie, delle spiegazioni, che mi hanno rassicurato e soddisfatto».

— Signor Castelletti l'Alessandria al termine della scorsa stagione ha licenziato l'allenatore che era riuscito finalmente a coronare il sogno della serie B. Un traguardo che i grigi inseguivano da sette anni. La vicenda ha fatto scalpore, tanto che qualche suo collega aveva pensato di organizzare uno sciopero di solidarietà. Ora in quali condizioni d'animo lei affronta questo incarico?

«Ballacci ha avuto il gran merito di portare la squadra alla promozione. Ad un certo punto però gli attriti con la dirigenza sono diventati molto forti. Io non voglio sapere quale sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ma non credo che nella società grigia si sia voluto fare dell'autolesionismo. Comunque quello che Ballacci ha fatto di buono è giusto ed è un bene che sia rimasto, anche nell'animo dei giocatori».

Nell'allenamento pomeridiano, il primo della nuova stagione, Castelletti non ha risparmiato i giocatori: venti minuti di corsa, poi qualche esercizio a terra ed un incontro di pallavolo.

«Abbiamo iniziato al rallentatore», dice, ma qualche giocatore non è d'accordo: «Altro che rallentatore, mi sembrava di morire. Il mister pare che voglia arrivare a quaranta minuti di corsa continua. Bene, cioè male; comunque ci sarà da lavorare, lavorare. Su questo credo che siamo tutti concordi. Tanto peggio se esiste la televisione a mostrarci il ritmo di polacchi e olandesi. Adesso dovremo adattarci anche noi».

L'Alessandria parte in umiltà, ed è essenziale poiché i grigi nella scorsa stagione erano abituati a vincere. Giocavano effettivamente ad un livello nettamente superiore di tutte le avversarie del girone. Si avvertiva che la squadra possedeva già un complesso in grado di figurare nel campionato superiore: ora, in serie B, l'Alessandria però è matricola e si troverà a combattere con avversarie quotate come Genoa, Verona, Atalanta, Palermo, Foggia, Como, tanto per citare le favorite. Castelletti è contento di affrontare questo discorso, forse perché mettiamo definitivamente una pietra sulla testa di Ballacci, ed anche perché — afferma convinto — nessuno mai aveva avuto il coraggio di fare questa osservazione.

«Il nostro obiettivo è la salvezza. Tutto quello che dovesse venire in più, un piazzamento ad esempio di metà classifica, sarebbe un risultato clamoroso. Sono convinto che la struttura della scorsa stagione sia in grado di reggere anche in "B", ma un paio di punte in più mi avrebbero fatto comodo. Non sono stato accontentato. Amen, proviamoci così».

Agli ordini di Castelletti, nel ritiro di Acqui Terme (che avrà termine il 13 agosto) sono:

Pozzani, Croci, Favot, Maldera, Unere, Di Brino, Colombo, Barbiero, Rebecchi, Volpato, Reja, Dalle Vedove, Dolso, Mazzia, Fadda, Gobetti, Beretta, Baisi, Manueli, Soldaro e Franceschelli.

I grigi giocheranno il primo incontro ad Acqui il 15 agosto.

Salvatore Rotondo

Salvadore ad Alessandria?

Sandro Salvadore giocherà il campionato 1974-75 nelle file dell'Alessandria? L'accordo fra l'ex bianconero, che quest'anno ha ottenuto la lista gratuita e la società grigia sembra imminente.

Salvadore ha iniziato la sua carriera nel Milan, dove ha giocato dal '58 al '62, passando successivamente alla Juventus per dodici campionati, sino all'ultimo torneo. Compirà 35 anni il 29 novembre.

SCI D'ACQUA

MERLO europeo

(g. d. c.). Va al Circolo Nautico di Avigliana gran parte del merito per la vittoria ottenuta dalla rappresentativa italiana di sci nautico ai campionati europei juniores che si sono disputati venerdì, sabato e domenica scorsi a Bosbaan in Olanda, nelle vicinanze di Amsterdam.

Due atleti appartenenti al sodalizio piemontese, Marco Merlo e Daniela Duranti, sono stati infatti gli artefici di questo exploit: Merlo si è aggiudicato il primo posto in slalom con boe 22.5 e Daniela ha bissato in campo femminile il risultato del suo compagno con 24 boe.

Bisogna dire che con un po' più di fortuna il successo di Merlo sarebbe stato ancora più consistente. L'azzurro infatti ha preceduto l'inglese Haslewood nello slalom, ma mentre eseguiva l'ultima figura in programma (si trattava di un difficilissimo 540°, vale a dire che lo sciatore deve compiere un giro e mezzo su se stesso) scadeva il termine del tempo concesso per completare tutta la serie; così la figura non gli è stata convalidata e Merlo si è piazzato alle spalle di Haslewood che si è aggiudicato la combinata per la differenza di punti.

Tamburello

E' un torneo alla piemontese

(m. san.) Piemonte batte Veneto 3-0 nella prima giornata dei campionati italiani di tamburello. Le squadre monferrine sono infatti andate a conquistare i loro successi anche nella tana del leone, sugli sferisteri veronesi. Per il Viarigi a Valpolicella Bure è stato tutto molto facile. L'Ovada invece a Sabi partiva sfavorita, ma si è avvalsa dei troppi errori commessi dai padroni di casa per dettare legge.

La vittoria più sudata è stata proprio quella conseguita in terra piemontese, dal Basaluzzo a spese del S. Floriano, incontro equilibratissimo questo, con i veronesi a tratti vicinissimi al successo.

Se dunque da questa prima giornata si dovesse ricavare un giudizio sul futuro del campionato, si dovrebbe dire che esso sarà tutto piemontese S. Floriano permettendo. L'eredità del Lavazza Murisengo sembra infatti destinata a rimanere nel Monferrato. A proposito di Murisengo, i suoi tifosi domenica erano tutti a Basaluzzo a fare il tifo per i veneti. Nelle file dei veronesi infatti militavano i due fratelli Rielli.

JUVENTUS - Chiedono premi più elevati!

Nella prossima settimana, quando il general manager Giuliano rientrerà da un breve periodo di vacanze, la Juventus affronterà il tema dei reingaggi. Dopo i primi abboccamenti, Giuliano passerà la mano a Boniperti che è specialista nel risolvere i casi in un solo giorno.

Non si prospettano casi difficili, ma non è escluso che tutta la squadra chieda un ritocco sui premi dello scorso anno per adeguarsi al caro vita. E' una linea sindacale quella che potrebbe aprirsi fra i rappresentanti della squadra e il presidente. Boniperti ha già ricordato che in questo momento il carovita è imposto dalle esigenze per sanare un bilancio passivo, mentre il bilancio dei calciatori non è passivo, almeno per ora.

Anastasi pensieroso: le responsabilità di capitano

La Juventus comunque troverà modo di raggiungere l'accordo con un compromesso che in sostanza vada bene per tutti. I reingaggi saranno quelli dello scorso anno. Per quanto riguarda i premi partita invece verrà stabilita una lieve maggiorazione. I premi partita si pagano quando la squadra vince e se vince aumentano di conseguenza gli incassi. Quindi c'è un rendiconto che potrebbe soddisfare anche Boniperti.

Oggi a Villar Perosa Parola continua a dirigere con ritmo sempre più intenso gli allenamenti. Tutti rispondono bene alle sollecitazioni del tecnico. Domani mattina è in programma la foto-ufficiale della squadra. Nel pomeriggio apparirà per la prima volta il pallone e forse verrà disputato un mini torneo a metà campo.

Precampionato bianconero

Questo il calendario degli incontri di «precampionato» della Juventus:

Giovedì 15 agosto: «vernice» a Villar Perosa;
Domenica 18 agosto: amichevole a Bergamo;
Giovedì 22 agosto: amichevole a Torino contro la Bulgaria;
Domenica 25 agosto: amichevole a Vicenza;
Mercoledì 28 agosto: Coppa Italia, Juventus-Varese;
Sabato 31 agosto: Coppa Italia, Reggiana-Juventus;
Mercoledì 4 settembre: amichevole ad Atene (Olimpiakos);
Domenica 8 settembre: Coppa Italia, Juventus-Taranto;
Giovedì 12 settembre: amichevole a Padova;
Mercoledì 18 settembre: Coppa Uefa, a Francoforte;
Domenica 22 settembre: Coppa Italia, Avellino-Juventus;
Giovedì 26 settembre: amichevole ad Arezzo.

Vince Berruti su Bertola ma fischi ad entrambi

Rivincita per Massimo Berruti ieri sera allo sferisterio di Torino di fronte a Felice Bertola, nel trofeo messo in palio dall'Associazione giocatori di pallone elastico. Il campione d'Italia, con una quadretta rafforzata dalla presenza di Devia, Corino e Olocco (ben più efficaci dei suoi tre compagni abituali), si è imposto per 11 a 8; davanti ad un migliaio di spettatori, e nella prima parte della gara ha seguito con un certo distacco l'andamento del gioco, non proprio brillante.

Al riposo Berruti conduceva per 7 a 3 e parecchi tifosi hanno lasciato il campo delusi per il gioco troppo amichevole. Hanno fatto male, perché dopo il riposo Bertola e i suoi tre occasionali compagni (Delfilippi, Gili, Belmonte) hanno operato una bella rimonta, portandosi in parità, 8 a 8. A questo punto lo scontro si è fatto incerto: Berruti, che aveva alla battuta Devia, ha ottenuto due giochi, ma il suo avversario ha ridotto ancora le distanze (10 a 9).

Nell'ultimo «game» il campione d'Italia è tornato alla battuta, e con due lanci lunghissimi ha strappato le due prime «cacce» che gli sono valse il «game» e la vittoria.

Piero Galasco

Tris a Varese straordinaria

(p. t.) Tris straordinario stasera a Varese: prescelto il Premio Arson (L. 5 milioni, m 2100) di galoppo al quale parteciperanno 12 cavalli. La gara è in programma alle 23,05, le scommesse saranno accettate fino alle 22. I concorrenti: 1. Milagro (61 Ferlanti), 2. Golden Rule (58½ Masse), 3. Calvello (57½ Forte), 4. Samesu (56 Cipolloni), 5. Cortese d'Asti (55 El Nardo), 6. Malaguzzo (54 E. Panici), 7. Verzolino (52½ Frontini), 8. Irish Trip (52 V. Panici), 9. Ottor (51 Fois), 10. Genie Celeste (48½ E. Dettori), 11. Somvico (48½ Mulas), 12. Olfiaga ([illegible] Cavalieri), 13. Ruscello (48 Bertolini).

Anche per il limitato sviluppo della pista varesina, che rende complesse le corse affollate, il pronostico non è facile. Noteremo in particolare Malaguzzo, Irish Trip e Milagro, con i quali meritano attenzione Calvello, Samesu e Genie Celeste.

TAMBURELLO — Questa sera (ore 21) il torneo della Val d'Orba, semifinale tra il Cannon d'Oro di Capriata d'Orba-l'U.S. Mornese e Agosto Mobili Molare-Centro [illegible] Valerio di Ovada. Finale il 2 agosto.

ROMA - Atletica leggera al buio

Vincono i "pensionati"

DALL'INVIATO

Roma, 31 luglio.

Atletica al buio. All'Olimpico è successo anche questo, al termine di una giornata davvero singolare nell'inaugurazione dei campionati assoluti. I contrattempi sono stati parecchi, la nota [illegible] diretta conseguenza di un programma lento, affollato e privo o quasi di momenti vivaci: si è cominciato con il ritardo dovuto alla difficile «messa in moto» delle apparecchiature per il controllo elettronico dei tempi (sono molto delicate e «patiscono» il caldo: con i 33 gradi di Roma, ieri sono andate subito in crisi); si è proseguito con troppe gare, piene di troppe comparse, e si è finito con una gara, i 5000 metri, conclusi tra le ombre ben oltre le ore 21 ed una premiazione tipo «mosca cieca» perché l'impianto d'illuminazione dell'Olimpico è in via di rifacimento e in campo ormai non ci si vedeva proprio.

Poco meno che paradossali anche altri aspetti della riunione. Come la gara dei 1500 metri femminili che, per l'elevato numero delle protagoniste, è stata «spezzata» in due serie, una debole ed una forte, decidendo di assegnare il titolo alla vincitrice della seconda; come la partecipazione nel lancio del giavellotto di atleti ormai ritenuti in pensione, tipo il trentaseienne Bonaiuto e il trentaduenne Rodeghiero, il quale ha addirittura conquistato il titolo di campione d'Italia sorprendendo clamorosamente i più quotati Cramerotti e Pappalardo.

Per fortuna, ci sono stati anche fatti positivi, anche buone notizie. Vedi [illegible] confortante di Pietro Mennea e Paola Pigni, due [illegible] ritrovati dopo varie traversie e fiduciosi in vista dei tanti attesi (e temuti) campionati europei di settembre che si svolgeranno proprio qui all'Olimpico. Mennea si è presentato in buone condizioni ai 200 metri, vincendo agevolmente batteria e semifinale, dimostrandosi pronto al grande scontro di oggi che avrà in finale con Benedetti. La Pigni si è imposta nella serie più importante dei 1500 metri, riuscendo con un buon cambio di marcia nel finale ad ottenere un tempo che vale la qualificazione per gli europei (4' 13"7).

Sara Simeoni: è la donna italiana che salta più alto (Tel.)

Tra i protagonisti attesi per le gare di oggi c'è ancora Mennea, che oltre alla finale dei 200, sarà in gara pure nelle eliminatorie dei 100 metri, e poi Franco Fava, uno dei giovani più in forma del momento, specialista dei 3000 metri siepi. Le gare cominciano alle 17,30, ci sarà anche la tv che manderà in onda in serata una telecronaca registrata nel corso di «Mercoledì sport» (primo programma, inizio ore 21,45).

Antonio Tavarozzi

Tornei estivi

BOVES — Nella seconda semifinale del campionato notturno la Fotocolor Ramero si è clamorosamente imposta per 7 a 2 sul Bar Roma di Fossano (priva di 4 titolari). Il torneo si avvia alla conclusione. Stasera riposo, domani sera finale per il terzo e quarto posto fra Don Chisciotte Boutique di Limone Piemonte e Bar Roma, di Fossano e venerdì finalissima, [illegible] di fronte Parolasport di Cuneo e Fotocolor Ramero di Boves: due squadre fortissime che si batteranno allo spasimo per conquistare il trofeo «Città di Boves».

POZZOLO FORMIGARO — Prosegue il torneo notturno, coppa Pietro Figini. Stasera: Dipvoli Rossi - Autoscuola Novese; Artigiana Mobili - Arci.

CABELLA LIGURE — Risultati degli incontri disputati ieri sera per il trofeo Anacleto Repetti: Daglio - Bar Appennino di Cabella 1-1; Volpara-Cartasegna 6-0.

FRESONARA — Per la terza coppa polisportiva Fresonarese, ieri sera: Frutta Ferlisi di Gavi Ligure - Simoter Padova 6-1; Lerma - Bar Sport di Arquata Scrivia 2-1.

VILLAROMAGNANO — Questa sera semifinali del trofeo R. D. Lampedari: ore 21,00 Ristorante Ciliegio di Garbagna - Carrozzeria Rossini e Traven di Tortona; ore 22,30 Bruciatori B.B. di Tortona - Sarezzano.

CANTALUPO LIGURE — Questa sera, per il quarto trofeo Pro Loco: Mongiardino Ligure - Enel Novi; Macelleria Banchero di Cantalupo - Giarolo.

BOSIO — Per la coppa Martini della Benedicta sono in programma due partite: Parodi Ligure - Amici Marassi; Terron - Roccagrimalda.

Conclusa l'inchiesta della commissione Giustizia

Nixon non colpevole di evasione fiscale

Washington, 31 luglio.

La commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti ha concluso la notte scorsa la sua inchiesta sollecitando per tre volte «in nome di tutto il popolo» che Richard Nixon venga destituito dalla presidenza degli Stati Uniti perché colpevole di gravi reati.

Nelle ultime ore della riunione la commissione ha approvato un terzo capo d'accusa contro Nixon, per aver ignorato la richiesta della commissione di consegnare le registrazioni delle conversazioni alla Casa Bianca. La commissione ha invece respinto con 26 voti contro 12 le accuse relative ai bombardamenti segreti della Cambogia e alla frode fiscale. Questa imputazione si riferiva a diverse detrazioni fiscali delle quali Nixon si è avvalso per pagare meno tasse nei primi anni della sua presidenza (dono allo Stato dei suoi archivi personali, viaggio di nozze della figlia Patricia ecc.).

Complessivamente la commissione in sei giorni di dibattiti pubblici ha approvato tre capi di imputazione e ne ha respinti due. I tre approvati sono:

1) ostruzione alla giustizia nell'indagine sulla effrazione alla sede del partito democratico nel giugno 1972 (approvato con 27 voti contro 11);

2) abuso dei poteri presidenziali (28 voti contro 10);

3) oltraggio al Congresso per essersi rifiutato di obbedire alle ingiunzioni della commissione di consegnare 147 nastri registrati (21 voti contro 17).

Questi tre capi di imputazione dovranno ora essere presentati alla Camera dei rappresentanti la quale deciderà a metà agosto in seduta plenaria se sottoporre Nixon al procedimento di «impeachment» o rinviarlo al Senato per il processo.

Le due imputazioni respinte sono: 1) bombardamenti segreti in Cambogia dopo il marzo 1969 (respinta con 26 voti contro 12); 2) frode fiscale (26 voti contro 12).

(Associated Press)

ELEZIONI

Rhodesia vince Smith

Salisbury, 31 luglio.

La minoranza bianca dell'elettorato rhodesiano ha dato un'altra schiacciante vittoria al partito del Fronte Rhodesiano che potrà continuare a governare il Paese per altri cinque anni. In base allo spoglio delle schede, che si concluderà oggi, il Fronte ha ottenuto 43 dei 50 seggi del Parlamento.

Solo pochi rhodesiani hanno preso parte alle votazioni. Sui cinque milioni di negri e poco meno di 250 mila bianchi che abitano in Rhodesia gli elettori sono 79.846 bianchi, 6936 negri, 1516 mulatti e 1352 asiatici.

La minoranza bianca resta compatta dietro l'uomo che nel 1965 proclamò l'indipendenza dalla Gran Bretagna e che ha sempre proclamato la difesa degli interessi dei bianchi. *(Ap)*

Ora si sorride per Cipro

Ginevra. I ministri degli Esteri greco e turco si abbracciano dopo la firma dell'accordo

Un misterioso omicidio a Tivoli

È uccisa all'osteria da pallottola vagante

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 31 luglio.

(n. n.) Una donna è stata gravemente ferita alla testa da un proiettile vagante mentre stava cenando in una trattoria all'aperto insieme con il marito ed è morta più tardi all'ospedale. Il fatto è avvenuto ieri sera nei pressi della stazione di Tivoli.

Leonice Betti, di 51 anni, dopo il pasto ed il caffè si era attardata al tavolo col marito, Pasquale Bonamore, a godersi il fresco quando improvvisamente s'è accasciata colpita al capo da una pallottola, sparata non si sa da chi. Subito soccorsa è stata trasportata al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni in condizioni gravissime.

La sventurata è morta alle 3,50 senza aver ripreso conoscenza.

I carabinieri di Tivoli che conducono le indagini sulla morte di Leonice Betti alle dipendenze di un sostituto procuratore della Repubblica ritengono, in base agli elementi finora raccolti, che la morte della donna sia avvenuta in seguito ad una tragica fatalità. Qualcuno, trovatosi tra le mani una pistola ed inesperto del suo funzionamento, avrebbe lasciato partire il colpo che ha raggiunto alla testa Leonice Betti. Questa è l'ipotesi più probabile.

I militari intanto hanno ricostruito le fasi che hanno preceduto l'accaduto. La Betti in compagnia del marito Pasquale Bonamore di 53 anni e di un'altra vicina di amici, tutti, come loro, residenti a Gallicano del Lazio, erano giunti verso le 22 a Tivoli ed avevano deciso di cenare in compagnia. Lo spiazzo antistante la pizzeria in cui la comitiva aveva preso posto, è coperto alle spalle e su un lato da una siepe di canne e piante, alta circa due metri che forma una specie di pergolato.

Lo sconosciuto sparatore, quando è partito il colpo di pistola quindi, era abbastanza coperto dalle quinte di verdura e si è potuto allontanare senza essere visto. E' da escludere, secondo gli investigatori, che chi ha sparato si trovasse di fronte al tavolo al quale sedeva la Betti. Dirimpetto alla pizzeria infatti, la strada è in discesa e finisce in un laghetto artificiale.

I carabinieri non hanno neanche trovato il bossolo del proiettile, sempre che questo sia stato sparato da un'arma semiautomatica (nel caso si trattasse d'una pistola a tamburo infatti, non c'è espulsione di bossolo).

Un pescatore di Chivasso

Cattura una carpa e muore d'emozione

Cigliano, 31 luglio.

(n.o.) Un pescatore di Chivasso, recatosi sulle rive della Dora, in località Abissinia di Saluggia, è stato trovato morto sulla sponda del fiume. La vittima è Aldo Bonaudo, di 44 anni, via Cappuccini 53/D, coniugato con Adelaide Richetta, e padre di Emanuela, di 14 anni. Il Bonaudo, stamane, con il cugino Flavio, di 43 anni, e l'amico Giulio Grasso, di 73 anni, pure di Chivasso, si era recato a pescare. Si erano separati lungo la riva del fiume. Più tardi Flavio Bonaudo ha visto una macchia scura sull'erba. Si è avvicinato ed ha scorto il corpo del cugino ormai privo di vita.

Dato l'allarme, con i carabinieri è giunto sul posto il medico di Saluggia. Il sanitario ha accertato che il pescatore era morto per infarto. Accanto al corpo di Aldo Bonaudo, ancora agganciata all'amo è stata rinvenuta una grossa carpa, del peso di circa due chilogrammi. Secondo alcuni pescatori, non è da escludere che il Bonaudo sia morto per l'emozione.

SAVIGLIANO — Una «128» è stata distrutta stamane dalle fiamme nella centrale piazza del Popolo; si ignorano il nome del proprietario e le cause dell'incendio.

Banditi rapinano gioielleria a Roma

Roma, 31 luglio.

(r. r.) Mascherati con passamontagna e armati di pistola, tre banditi hanno sottratto stamane preziosi per 15 milioni a un gioielliere che, dopo aver aperto il proprio negozio, s'accingeva ad allestire le vetrine. Vittima della rapina è stato Pietro Ciancameria.

Alzata la serranda poco prima delle 9, Ciancameria stava prendendo dalla cassaforte i gioielli per esporli nelle vetrine quando nel locale hanno fatto irruzione i banditi che l'hanno costretto ad alzare le mani, svuotando quindi tutti i ripiani della cassaforte.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Un mercato senza interesse

TORINO — La Borsa non è più capace di esprimere un minimo di vitalità e di interesse per una qualsiasi iniziativa che riesca a risollevarla dallo stato di torpore in cui è caduta.

Anche la riunione odierna è senza storia. Ad iniziative isolate che riescono a far segnare miglioramenti in qualche titolo, si contrappongono realizzi che deprimono altri valori.

Nel complesso le posizioni non si scostano molto da quelle di ieri e le variazioni sia positive che negative non sono molto marcate.

Tra i titoli più scambiati e che hanno messo a segno recuperi ancora le Montedison, le Immobiliari Roma, alcuni assicurativi e le Viscosa.

Il reddito fisso è ancora interessato da prevalenti vendite che provocano cedimenti diffusi.

Diritti: Rinascente: ordinaria 84, privilegio 45,50; Panelectric 300. Chiusura Montedison 1 gennaio 1974: 765.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% '72 conv. 290; Città di Genova 7% '79; Metropolitana Milanese 7% 79; Sip 7% conv. 94,75; Viscosa conv. 7% 130; B.I.I. 1973 conv. 108; C. Erba 1973 7% conv. 124; Magona 1973 7% conv. 131; Metalli 1973 7% conv. 107; Gim 1973 6% conv. 111; B. Santo Spirito 106; Fibre 111; BTQ 95,40.

BORSA CONTINUA - Fixing Fiat: ord.: I 1355; II 1360; III 1358; IV 1357. Pr.: I 970; II 975; III n. t.; IV 979.

LE AZIONI A TORINO

	30-7	31-7
ALIMENTARI		
Aliment	5330	5330
Eridania	2300	2300
Florio	615	605
Mona	2900	2900
Romana Zuccheri	480	480
Vinchi Unica	360	375
BANCARIE		
Banco Roma	16250	[illegible]
Comit	19900	19900
Credito It.	2130	2130
Interbanca priv.	34300	34100
Mediobanca	76200	76200
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1900	1900
Fornaci Riunite	4190	4150
Unicem	[illegible]	9630
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1007	1007
Italgas	735	735
Liquigas	277 75	274
Liquigas priv.	—	175
Mira Lanza	30500	30500
Montedison	802	810
Monted. Gemina	731	765
Paramatti	1771	1775
Pierrel	4100	4120
Rumianca	1492	1412
SAFFA	6000	6000
Schiapparelli	10500	10400
COMMERCIALI		
Rinascente	[illegible]	147
» priv.	105	104
Silos Genova	4000	[illegible]
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	[illegible]	1085
Beni Imm. It. priv.	664	699
Beni Stabili	5300	5500
Cond. Acqua Roma	716	714
Generale Imm.	421	430

	30-7	31-7
Imm. Agr. Vittoria	6635	6400
Iwim	7500	7400
Risanamento	10350	10350
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	15700	15000
» » priv.	9600	9600
Latina	1660	1680
Latina priv.	1360	1365
Generali	66700	66600
RAS	78000	77500
S.A.I.	16325	16300
Toro Ass.	37850	37850
Toro Ass. priv.	18200	18500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	4198	4000
Autostrada To-Mi	4300	4175
Fer. Co.	460	462
Italcable	4190	4100
N.A.I.	6030	6100
SIP	1990	1990
Torino-Nord	163	167
FINANZIARIE		
Bastogi	1795	1795
Finsider	409	409
GIM	3450	3450
IFI priv.	3570	3570
IRI	17900	17900
Invest	3565	3650
La Centrale	15000	15100
Mittel	3400	3400
Piemonte Finanz.	7150	7470
Pirelli & C.	1790	1790
Pirelli S.p.A.	990	990
S.A.R.O.M. fin.	3300	3300
S.I.F.A.	1475	1475
S.M.E.	1795	1793
STET	2210	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1022	1022
Marelli & C.	720	720
Pan Electric	3530	3535

	30-7	31-7
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1350	1355
» priv. *	1010	979
Castagnetti	2590	2570
Gilardini	3360	3325
Moncenisio	—	—
Nebiolo	343	343
Olivetti	1410	1410
» priv.	1160	1180
Westinghouse	3800	[illegible]
MINERARIE METALL.		
Dalmine	379	379
Fornara & C.	1155	1155
Italsider	673	675
Metalli	3850	3850
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	118	117 75
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	17020	17020
» priv.	7800	7500
Cartiera Italiana	1270	1265
TESSILI		
Cot. Cantoni	14600	14800
Fisac	2800	2800
Lane Borgosesia	25200	24700
Montedison Fibre	175 50	171
» » pr.	295	295
Viscosa	2075	2099
» priv.	1335	1335
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1457	1457
Ciga	3294	3294
CIR	7810	7810
Pacchetti	324	325
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	300	300
Pirelli 5%	80	80
Mediob. 6%	317	312
Med. Fingest 7%	140	140
Liquigas 7½ '70	100	100
» » '71	100	100
» » '72	100	100
» 7% '73	100	100

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	30-7	31-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 —	87 —
Redimibile 3½%	100 —	99 —
Ricostruz. 3½%	81 70	81 20
» 5%	82 20	82 20
Pr. R. 5% Trieste	83 30	83 75
Rif. Fond. 5%	84 50	84 50
Pr. R. 5% Tr. '84	83 —	83 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 —	84 —
» » '68	82 —	81 —
» » '69	86 —	86 —
» 6% '70	96 75	96 75
» » '71	96 75	96 75
» » '72	96 75	96 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 70	93 50
» » » II	94 80	93 20
» » '77	87 55	87 55
» » '78	84 —	85 40
» 5½% '79	86 —	87 30
» » '80	85 —	85 30
» » '82	85 50	86 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	77 50	77 50
» '65 II	79 —	79 —
» '66 I	76 —	76 40
» '66 II	74 90	76 30
» '67	74 85	74 90
» '68 I	74 30	74 90
» '68 II	74 65	75 30
» '69 I	74 10	74 60
» '69 II	75 90	75 90
» 7% '70	84 —	74 475
» '71	82 50	82 90
» '72 I	82 70	82 10
» » II	80 80	80 80
» '73	81 80	81 90
» Europa 6%	89 —	88 —
IRI 6% '64	80 —	81 —
» » '65	78 90	81 —
» Alfa 7% '70	88 —	88 —
Selap 5½% '63	85 —	85 —
» » '67	75 —	75 —
Autostrade 6% '68 I	74 55	74 55
» '68 II	75 20	75 50
» '69	74 25	74 80
» 7% '71	83 20	83 10
» » '72	83 —	82 40
OO.PP. 5%	68 —	68 —
» 5½%	69 75	69 90
» 6%	71 30	71 40
» 7%	81 90	82 30
» I.St. 7% 1°	81 40	80 60
» » 2°	80 90	81 80
» » 3°	81 20	82 —
» » 4°	81 30	82 —
» » 5°	81 50	81 40
» » 6°	81 50	81 50
» Autos. 6% '66	72 25	72 25

	30-7	31-7
OO.PP. Aut. 6% 1°	72 —	72 —
» 7% 2°	78 50	80 —
» » 3°	78 10	78 30
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 —
» '65 II	77 60	77 60
» '66 I	73 70	73 70
» '66 II	73 —	73 50
» '67	74 70	74 70
» '68 I	73 70	73 70
» '68 II	100 —	100 —
» '70	93 —	93 —
» 7% '71	82 70	82 50
» '72 I	82 50	82 50
» '72 II	80 70	80 70
A.T.S. 6% '67	75 —	75 —
» '68	74 50	74 50
» '69	88 —	88 —
» 7% '70	81 30	82 —
» '71	85 50	85 50
» '72 I	86 —	86 —
» '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	78 25	78 —
» 2°	77 —	77 —
» 3°	76 90	77 —
» 4°	75 50	76 —
» 5°	74 35	74 75
» 6°	74 80	74 80
» 7°	74 —	74 80
» 8°	74 —	74 —
» 7% I	82 —	82 —
» II	80 50	80 50
Icipu vent. 5½%	76 —	76 80
» 6%	74 80	74 —
» 7% 1°	81 —	81 —
» 2°	82 —	82 —
» 3°	79 —	79 —
» 4°	81 —	81 —
IMI 6% XXV	82 70	83 30
» XXVI	76 40	76 70
» XXVII	76 80	76 30
» 7% XXVIII	85 —	83 90
» XXIX	84 95	84 20
» XXX	130 —	130 —
» XXXI	89 50	90 30
» XXXI op.	94 —	94 30
» XXXII	86 —	85 70
» XXXIII	85 —	84 70
» XXXIII op.	88 75	87 90
» XXXIV	84 50	85 70
» XXXV	84 —	84 —
» st. '64 I.V.	87 50	88 50
Ett-Sud 6% '64 9°	88 —	88 —
Fiat 6% '69	—	—
» '56	—	—
» 6% '57	96 —	94 —
Fiat 5½% '60	79 25	78 —

	30-7	31-7
Olivetti 7% '53		
» '53-73	97 50	97 50
» '56	95 —	95 —
» 6½% '59	87 —	87 —
» 5½% '62 1°	77 50	77 50
» » 2°	79 —	80 —
It. Gas 5½% '61	77 —	77 —
Rumianca 5½% '60	88 50	88 50
» '62	78 50	78 50
Sip 6%	96 50	96 50
Viscosa 7% '59 I	86 —	86 —
» II	86 —	86 —
Fornara 7% '55	103 —	103 —
RIV 5½%	86 50	86 —
Lancia 5½% '60	85 30	85 50
» '62	80 —	80 —
Ferrari 8%	93 30	95 50
Torino-Savona 5½	78 30	81 —
Tr.G.S.Bern. 5½	77 —	77 —
Cart. It. 7% '49	98 —	98 —
» 5½ '62	75 75	75 30
Invéim. 6% '64 9°	84 80	84 80
» 10°	84 60	86 30
» '65 11°	84 50	83 50
» '66 12°	79 25	79 25
» '67 13°	81 —	81 —
» 14°	77 90	77 90
» '68 15°	80 50	80 50
» '69 16°	79 50	79 50
» 7% '70 17°	83 —	83 —
» '71 18°	81 75	81 75
» 19°	81 55	81 50
» 20°	81 —	81 30
Torino 5% '52	77 30	77 30
» Aero 5½ '69	71 —	71 —
» '82	72 —	72 —
S. Paolo 5%	81 —	85 —
» 6% conv.	81 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	78 —	78 —
C.I.S. 7% '70	82 —	82 —
» '71 1°	103 —	103 —
» 2°	81 —	81 —
» '72	83 50	82 50
C.P.Piem. V.A. 6%	85 —	85 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (b)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	175 —	175 —
Rumianca 6%	95 80	95 80
Pirelli S.p.A. 5%	80 —	80 —
Mediobanca 6%	311 50	311 50
Med. Fingest 7%	151 —	151 —
Liquigas 7½% '70	96 —	96 —
» '71	96 —	96 —
» 7½% '72	97 90	97 90

A MILANO

Disposizioni molto resistenti in Borsa attraverso scambi sempre modestissimi.

La quota si è mantenuta abbastanza stabile, senza movimenti di rilievo, sostenuta da qualche intervento, ma nel complesso ancorata a basi non troppo solide.

Praticamente si è ripetuto l'andamento della vigilia, con movimenti molto irregolari ma senza spunti costruttivi. Il listino ha presentato un andamento analogo.

Moderati rafforzamenti si sono avuti in alcuni settori; in altri si è verificato qualche assestamento, ma tutti di modesta entità.

Ancora in fase di ripresa è apparsa oggi l'Immobiliare Roma, ben seguita ancora la Montedison, seguita da Bastogi, Viscosa.

Nulla di particolare per il resto della quota azionaria.

Scambi molto limitati, con prezzi calmi nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 66 mila 500-66.780-66.700; Fiat 1355, Montedison 812-811,50; Viscosa 2080-2090, Olivetti priv. 1170, Toro 38.450, Sai 16.110.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.700; Anic 3080; Alitalia 3900; Alleanza 47.600; Amiata 1460; Anic 1002; Assicuratr. 168.000; Bastogi 1792; B.co Roma 18.900; Beni Stabili 5480; Binda 75.050; Breda 3100; Brioschi 64.900; Caffaro 405; Cantoni 14.850; Carlo Erba or. 6060; Carlo Erba pr. 4250; Cascami 11.010; Cementir 1822.

Ciga 3295; Coge 1765; Comit 19.700; Comp. Milano or. 18.851; Comp. Milano pr. 9460; Comp. Toro or. 38.450; Comp. Toro priv. 18.310; Cond. Acqua 715; Credit 2090; Cucirini 6435; Dalmine 369; De Ferrari 3289; Donzelli 2410; E. Marelli 700; Eridania 2200; Eternit 1780; Falk or. 7410; Falk pr. 5800; Fiat or. 1355; Fiat pr. 1000.

Finmare 315; Finsider 408; Fisac 2810; Fond. Incendio 14.800; Fond. Vita 27.450; Gavardo 4255; Generalfin 1550; Generali 66.780; Gim 3380; Ginori 450; Ifi priv. 3560; Ifil 17.950; Imm. Roma 429; Iniziativa 5710; Interbanca 24.000; Invest 3600; Italcable 3850; Italcementi 30.810.

Italgas 747; Italsider 000; La Centrale 15.085; Lanerossi 3265; L'Ausiliare 4000; Lepetit or. 14.201; Lepetit pr. 14.500; Linificio 876; Liquigas 275; Magneti M. 999; Magona 2583; Marzotto 1330; Mediobanca 75.000; Metalli 3815; Mira Lanza 30.000; Mittel 3105; Mondadori pr. 2510; Montedison 811,50; Montefibre or. 171,75; Montefibre pr. 287,25; Motta 2800.

Nebiolo 333; Nord Milano 5775; Olcese 640; Olivetti or. 1405; Olivetti pr. 1170; Pacchetti 322; Pertusola 3435; Pierrel 4080; Pirelli e C. 1745; Pirelli S.p.A. 980; Pozzi or. 1170; Ras 78.000; Rinascente or. 139,25; Rinascente pr. 100; Risanamento 10.300; Romana Zuc. or. 431; Romana Zuc. pr. 395; Rotondi 100.700; Rumianca 1500.

Saffa 6060; Sai 16.110; Sarom 3001; Siele 1325; Silos 3841; Sip 1995; Sme 1785; Stampati 6271; Standa 13.300; Stet 3215; Tecnomasio 347; Terni 115; Tilane 1780; Tosi Franco 9900; Trafilerie 1000; Un. Manifat. 41.550; Viscosa or. 2009; Viscosa pr. 1330; Westinghouse 3700.

A GENOVA

Seduta leggermente positiva ma con contrattazioni che vanno rarefacendosi di riunione in riunione. Reddito fisso più fermo ma con poche contrattazioni. Alcuni prezzi: Centrale 15.180; Generali 66.800; Ras 17.200; Meridionali 1800; Nai 1605; Viscosa or. 2095; Viscosa pr. 1400; Finsider 408; Italsider 808; Fiat or. 1353; Fiat pr. 975; Sip 1995; Montedison 811.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Osvaldo Giardinelli

Lo piangono la moglie Nina Almone, Antonio, zii, cognati, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. La famiglia ringrazia sentitamente il fraterno amico dottor Bruno Giardino per la assidue e premurose cure prestate. I funerali oggi alle ore 16 partendo da corso Vittorio Emanuele 217, indi la cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Bonzanigo, Pullman a disposizione.
— Torino, 31 luglio 1974.

I Dipendenti della Ditta Almone di Giardinelli, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro titolare

rag. Osvaldo Giardinelli
— Torino, 31 luglio 1974.

Gli zii Ernesto e Giuseppe Sacco con rispettive famiglie piangono la scomparsa del caro OSVALDO.

I cognati Nino e Rita Goglio con la figlia Silvana e marito Franco Carpineto piangono la scomparsa del caro OSVALDO.

Luigina e Nardo Bevione piangono il caro amico OSVALDO.

Dott. Lucio Finucci commosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico OSVALDO.

Elide e Luigi Orsi prendono viva parte al dolore della famiglia Giardinelli per l'immatura dipartita del caro amico OSVALDO.

Gli amici:
Filippo Cerchio
Rubiolo
Orlandi
Busceti
Ruggia
Randini
De Vecchis
Ronzatio.

Partecipano al dolore della famiglia i condomini:
Ambrosione
Cairo
Drappiio
Florio
Rovere
Signetto
Sorrenti.

Il geom. Chiabrera partecipa al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancata in Brenno la

prof. Maria Gatti ved. Gilli

Nella commozione dei ricordi e nella memoria della sua bontà e rettitudine l'annunciano a funerali avvenuti la figlia Luisa col marito Luigi Pinier e figli Cesare, Paola, Andrea, Marco, il nipote Domenico con la moglie Lucia Soffietti e famiglia, la carissima cugina Teresa Gili, nuori e parenti e la fraterna amica Adele Gatti.
— Torino, 30 luglio 1974.

Partecipano al dolore di Luisa e famiglia per la morte della cara mamma

prof. Maria Gilli Gatti

gli Giacomo Maria Negri
Teodora Rosso
Bianca e figli
Enrico Nuto Reghini e figli
Pippo Marisa Solari e figlie.
— Torino, 30 luglio 1974.

Mario e Maria Becchio, Luciano e Pia Panellardi, Antonio e Enrica Bertolaia sono vicini nel grande dolore a Luisa per la morte della sua cara mamma

Maria Gilli Gatti
— Torino, 30 luglio 1974.

Si uniscono al dolore di Luisa e Gigi gli amici:
Giorgio Luisa Stella
Angelo Giuliana Searia
Lodo Ada Mori
Franco Paola Ghia
Bruno Riccardo Cutia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Della Latta

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 1° agosto partendo da via Pellanda 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1974.

Zaida Della Latta, Adriana Bertola Orsolatto Renzo Peressi e piccolo Stefano, profondamente addolorati, per la scomparsa del caro fratello e zio

Adolfo Della Latta

sono affettuosamente vicini a Renata e famiglia.
— Torino, 30 luglio 1974.

Luigi, Francesco e Domenico Vergo partecipano al dolore della famiglia

Adolfo Della Latta
— Torino, 30 luglio 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Salamano in Chabert

Addolorati l'annunciano il marito Giuseppe, la mamma Teresa, i figli Clara, Mario, Gina, Riccardo, nuora, generi, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 31 corrente partendo da v. S. Antonio da Padova 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1974.

Filippo e Marcella Anchieri partecipano al dolore della famiglia Chabert-Quarrico.

Le famiglie Ossella e Riccardi si associano al dolore della famiglia.

[illegible] è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Camagna ved. Mortarotto

anni 87

Ne danno il triste annuncio la sorella Placida ved. Negri, la nuora Giuseppina Costa, l'affezionato Salvatore, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì alle 8,45 partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1974.

Salvatrice Rizzo coi familiari tutti prende viva parte al dolore della cara Pina.

Presso l'Ospedale S. Andrea di Vercelli, cristianamente è mancato ai suoi cari

Pier Luigi Giorcelli

di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Nebbia, la zia Sandra Zamarchi, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 15 di mercoledì 31 corrente nella Chiesa dell'Ospedale S. Andrea. Dopo la cerimonia la salma verrà trasportata al Cimitero di Pomaro, ove giungerà alle ore 17 circa. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Vercelli, 30 luglio 1974.

Cristianamente è mancato il

dottor Pietro Negri

colonnello medico in congedo invalido di guerra

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Vincenzina Radiconi di Primeglio, il figlio dottor Federico con la moglie Lucia Carbone e la piccola Federica, i cognati, i nipoti e i cugini. La cara salma riposa a Parma nella tomba di famiglia. La presente serve anche di ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 31 luglio 1974.

E' mancata serenamente

Estelle Decauchy ved. Brun (Memè)

Ne danno la triste notizia la figlia Giovanna, i nipoti Mario Ciocca, Vanna e cav. Filippo Todaro, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Claviere mercoledì 31 alle ore 16.
— Claviere, 30 luglio 1974.

Ing. Alfredo Sapio

Sergio e Gianna Pistolesina sono vicini con molto affetto ai cari amici Roberto e Sandra nel loro grande dolore per la scomparsa del PAPA'.
— Torino, 31 luglio 1974.

Sergio, Maria Vittoria, Cesare d'Alessandro partecipano addolorati al profondo lutto di Roberto, Sandra, Anna ed Valentina per la perdita del caro CONCIUSTO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rinaldi

anziano FIAT

Lo annunciano i figli Giovanni, Oreste e rispettive famiglie. I funerali giovedì ad ore da stabilirsi da via Sonnino 5.
— Torino, 30 luglio 1974.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Negro nata De Silvestris

Ne danno il doloroso annuncio il marito ing. Davide, i figli Fernando con la moglie Maria Teresa Picco e figli Carla, Anna, Alberto; Giorgio con la moglie Rossa Poncet e figli Claudio, Federica; Mariateresa con il marito Renzo Fantaguzzi e figli Mario, Carla, Davide; la sorella Adriana Russo e figli. Un particolare ringraziamento al prof. Carlo Palestro, alla direzione, suore, sanitari e personale della clinica suore domenicane di via Villa della Regina 19. I funerali avranno luogo mercoledì 31 luglio alle ore 16 partendo da via Monte Pasubio 17. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Cirié ove sarà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 17,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1974.

La FIAT-ALLIS Inc. - Presidenza, Direzione e Collaboratori tutti - partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ingegner Fernando Negro Vice Presidente della Società per la scomparsa della sua cara mamma, signora

Carla Negro nata De Silvestris
— Deerfield Ill. (Usa), 31 luglio 1974.

La FIAT-ALLIS MLT S.p.A. - Presidenza, Direzione Generale e Personale tutto - prendono viva parte al dolore dell'ingegner Fernando Negro per la dipartita della mamma, signora

Carla Negro nata De Silvestris

e porgono sentite condoglianze.
— Torino, 31 luglio 1974.

La FIAT Divisione Trattori Agricoli - Dirigenti e Collaboratori tutti - si uniscono al dolore che ha colpito l'ing. Fernando Negro per la scomparsa della sua adorata mamma, signora

Carla Negro nata De Silvestris
— Torino, 31 luglio 1974.

Presidenza, Consiglio direttivo, Soci, Funzionari ed Addetti tutti dell'Api - Associazione piccole e medie industrie di Torino e Provincia - sono partecipatamente vicini al dottor Giorgio Negro, consigliere dell'Associazione, per la scomparsa della madre

Carla De Silvestris Negro
— Torino, 30 luglio 1974.

Sono vicini all'amico Negro:
Armando Audoli
Germano Bensi
Mario Bernasconi
Giuseppe Bersola
Giuseppe Boccardo
Alessandro Bonfa
Carlo Boschis
Eugenio Bosco
Francesco Brunetti
Sergio Busseti
Achille Busso
Mario Cavigliono
Giuseppe Ciesco
Alessandro Cocirio
Dario De Benedetti
Dario De Bernardi
Bruno Faralli
Rodolfo Gayet
Giovanni Gamba
Lodovico Gastinel
Walter Giaminetto
Luigi Maggiora
Aldo Marenco
Pier Enrico Martin
Carlo Luigi Parroppo
Mario Poggio
Carlo Rostagno
Romualdo Rostagno
Silvio Tanca
Leonardo Traves
Giuseppe Ughi
Celerina Val.

La famiglia Ghidoni partecipa al dolore della famiglia Negro.

Franca Gerlaschi partecipa al lutto del dottor Giorgio Negro per la scomparsa della MAMMA.

Le famiglie Carignano e Falabrino partecipano al dolore.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della «Soc. Pavia Cem S.p.A.» partecipano al grande dolore del presidente e dell'amministratore delegato per la perdita della moglie e mamma signora

Carla De Silvestris in Negro
— Torino, 30 luglio 1974.

Dirigenti, impiegati e maestranze della «Soc. Pavia Cem S.p.A.» prendono parte al dolore del presidente e dell'amministratore delegato per la scomparsa della moglie e mamma signora

Carla De Silvestris in Negro
— Torino, 30 luglio 1974.

Ing. Luigi Mismo e mamma Piera Momo Fraternali partecipano al dolore della famiglia Negro.

Giuseppe Negro e famiglia si uniscono al dolore del cugino Davide e figli.

Tito Pasqualino e famiglia partecipano addolorati al lutto della famiglia Negro.

Rag. Vittorio Panusglia Godani partecipa al lutto della famiglia Negro per la scomparsa della signora

Carla Negro
— Cuorgnè, 30 luglio 1974.

La famiglia Capella rinnova viva parte al lutto dei familiari.

La famiglia Pugni partecipa sentitamente al grande dolore che ha colpito l'ing. Davide Negro e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carmine Senica

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuliana, la mamma, zii e cugini.
— Torino, 29 luglio 1974.

Condomini e Inquilini di Corso Duca degli Abruzzi 41 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Carmine Senica
— Torino, 29 luglio 1974.

La S.p.A. SIAC e Colleghi di lavoro partecipano al dolore della famiglia Senica per la scomparsa del dottor SENICA.

Gianfranco Mottura è vicino alla famiglia per la dipartita del dottor SENICA.

I Condomini di Corso Ferrucci 98 partecipano al dolore della signora Senica.

Improvvisamente è mancato il

rag. Francesco Rossi

sposo e padre amatissimo. Ne piangono la scomparsa la moglie Maria Rosa, le figlie Laura e Paola, il padre, i suoceri, gli zii, i cugini. I funerali mercoledì 31 alle ore 10,15, parrocchia Divina Provvidenza. Non fiori.
— Torino, 31 luglio 1974.

Il Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Amministrativo, il Direttore Sanitario, il Corpo Sanitario, il Rettore spirituale, le Suore, gli Impiegati ed i Dipendenti tutti annunciano con profondo cordoglio l'immatura dipartita del

rag. Francesco Rossi

amministrativo capo sezione dell'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 30 luglio 1974.

Giacomo Rosa rimpiange la perdita dello stimatissimo rag. ROSSI.

Il 27 luglio 1974, dopo lunghe sofferenze, decedeva la

CONTESSA

Onorina De Vecchi di Val Cismon Buggino

Croce «Pro Ecclesia et Pontifice»

Ne danno partecipazione come i funerali, secondo la sua stessa volontà, i figli: Giorgio, con la moglie Carolina Cavalli ed i figli Cesare, Maria Elena, Paolo, Vittorio e Giulia con i loro consorti e figli; Marina, con il marito Giovanni Fiore e la figlia Anna Maria, Elvira e Ludovica con i loro consorti e figli; Pia, con il marito Roberto Venturi ed i figli Francesca, Cesare Maria, Onorina, Maria Gabriella, Valeria, Margherita, Elena, e Vittorio Emanuele ed i loro consorti e figli tutti gli altri congiunti.
— Roma, via Francesco Ferrara 30
31 luglio 1974.

Dopo una vita consacrata alla famiglia e al bene del suo prossimo, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Giuseppina Grisotti nata Cerino

Ne danno il doloroso annuncio i figli, Suor Rina, Gustavo con la moglie Wanda, Mariuccia con il marito ingegner Rocco, Suor Nazzarena, la sorella Lucia Cerino Ferrero e figli, i nipoti Dede e Bruno, Fabrizio e Laura, Renata e Luciano, Luisa, Gabriella e Gaetano e gli amatissimi pronipoti. I funerali avranno luogo giovedì 1 agosto alle ore 10,15 parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 31 luglio 1974.

Partecipano al dolore di Gustavo Franca e Silvano Aspendino, Cecilia ed Ernesto Chiappino, Vittoria e Mario Giorio, Margherita ed Eraldo Peroni, Anna e Saverio Quadraro.

Improvvisamente è mancato

Efisio Matzuzi

cavaliere del Lavoro

Ne danno triste annuncio: la moglie, figli, nuora e le adorate nipotine Simonetta e Barbara, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 31 luglio ore 8,45 partendo da via Montecarmo 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1974.

Le famiglie Navarolo e Ronconi partecipano al dolore della famiglia Matzuzi.

Il Gruppo Anziani Ras partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Efisio Matzuzi
— Torino, 30 luglio 1974.

Nel conforto della fede e munito della benedizione papale è mancato

Giuseppe Fea (Pinù)

Premio fedeltà FIAT

Ne danno annuncio la moglie Domenica, il figlio Giovanni, la nuora Maria, nipoti Patrizia, Silvano, Beppe, parenti tutti. Funerali oggi ore 16. La salma sarà tumulata in Carignano. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dottor Giorgio Suonì per l'amorevole assistenza.
— Torino, 31 luglio 1974.

Partecipano al dolore le famiglie Chiavetta, Daniele e Buono Abbona, Feirosan, Osella.

Il 27 corrente mese è mancata

prof. Benvenuta Treves

La nipote Anna Segre Rocca angosciata ne annuncia a funerali avvenuti la scomparsa dell'estinta.
— Novara, 31 luglio 1974.

Agostino e Maria Giacobbe con i figli ricordano con infinito rimpianto l'amica carissima

Benvenuta Treves
— Novara, 31 luglio 1974.

La Società Italiana per il Gas partecipa con vivo cordoglio al lutto del dottor Raffaele Petra per la dolorosa perdita della mamma, signora

Carmen Fantacone Petra duchessa di Caccuri
— Torino, 30 luglio 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Morra

anni 74

cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Olga Rizzi, i figli Enrica, Aldo, Mario con le rispettive famiglie. Funerali in Rivoli, giovedì 1 agosto 1974, alle ore 10,30 partendo da via Cervino 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 30 luglio 1974.

E' mancato

cav. rag. Paolino Rabbia

Lo piangono le figlie, Maria col marito Carlo Alberto Barile e figlio, Caterina col marito Benedetto Botta e figli, Giovanna col marito Ferdinando Cavallero e figli, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra giovedì 1 agosto ore 10 partendo dalla cappella di San Rocco per la parrocchia di S. Andrea.
— Bra, 30 luglio 1974.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Olivero

L'annunciano la moglie Cecilia Tamietto, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, corso Belgio 63, mercoledì 31 corr. alle ore 16,15 per Orsara di Cirié ove si svolgeranno i funerali alle ore 17 dalla parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 luglio 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Calzia ved. Giorgi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Lena con il marito Nicola Masciarelli, le nipoti, la sorella e parenti tutti. La S. Messa di trigesima sarà celebrata sabato 31 agosto alle ore 9 alla Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 31 luglio 1974.

E' mancato

Camillo Offredi

di anni 69

Lo annunciano la moglie Elide, la sorella ed i parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nel cimitero evangelico di Torino Sud mercoledì 31 corrente, ore 11.
— Biella, 29 luglio 1974.

In Svizzera è deceduto il 21 luglio il

dr. Angelo Turletti

A funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio il cugino dott. Vittorio Turletti con la moglie Luisa e la figlia Annamaria.
— Torino, 30 luglio 1974.

L'on.le Arnaud partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

avv. Mario Dezani
— Torino, 30 luglio 1974.